



**Circolo Tennis Giotto
Associazione Sportiva Dilettantistica**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE
NELLO SPORT**

ai sensi del D.lgs. 39 del 28.2.2021

Ultimo aggiornamento: 3 settembre 2024

Sommario

1 - PREMESSA	5
1.1 Ambito di applicazione del presente modello organizzativo e di gestione.....	5
1.2 Profilo dell'Associazione Sportiva titolare del presente Modello Organizzativo	5
1.3 Sede Societaria	5
1.4 Controllo Societario.....	5
1.5 Scopi dell'Associazione Sportiva.....	6
1.6 Composizione e Organi Associativi dell'Associazione Sportiva	6
2 - IMPIANTO NORMATIVO DEL D.LGS. 39/2021.....	8
2.1 Introduzione.....	8
2.2 L'articolo 2	8
2.3 L'articolo 16	8
2.4 Il principio di non discriminazione prima del d.lgs. 39/2021	9
2.5 Il Regolamento contro la violenza di genere nello sport della F.I.T.P.	9
2.6 Le Linee Guida della F.I.T.P.	10
2.7 L'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.....	11
2.8 Obiettivi del Modello.....	11
2.9 I soggetti Destinatari del MOG	12
2.10 L'UFFICIO PER LA TUTELA DEI TESSERATI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE NELLO SPORT.....	13
2.11 Le sanzioni irrogabili.....	14
3 - MODELLO ORGANIZZATIVO E DI GESTIONE (MOG)	15
3.1 L'articolazione del Modello Organizzativo e di Gestione	15
3.2 "Altri protocolli" acquisiti al Modello Organizzativo	15
3.3 Il Gruppo di Lavoro.....	15
3.4 Attività condotte per la realizzazione del Modello.....	15
3.5 Aggiornamento del Modello organizzativo.....	16
4 - SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO AZIENDALE	17
4.1 Linee di condotta	17
4.2 Formazione, comunicazione e divulgazione.....	17
4.3 Verifica del sistema di compliance del Modello	17
5 - MAPPATURE DELLE AREE SENSIBILI.....	19
5.1 La mappatura	19

5.2	Le categorie di comportamento a rischio rilevante di commissione	19
5.3	I risultati in dettaglio della mappatura	21
6	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ED I SUOI CONTENUTI	22
6.1	I contenuti del Modello di organizzazione, gestione e controllo	22
6.2	Destinatari del Modello di organizzazione e gestione	22
6.3	L'Ufficio per la Tutela	23
6.4	La legge nazionale e internazionale	24
6.5	Lo Statuto	24
6.6	Il Codice di Condotta	24
6.7	Le norme emanate ai fini di prevenzione degli illeciti	24
6.8	Le altre norme interne	24
6.9	Le procedure e le circolari interne	25
7	IL MODELLO DI GOVERNANCE E IL SISTEMA ORGANIZZATIVO	26
7.1	Il modello di governance di Circolo Tennis Giotto ASD	26
7.2	Assemblea	26
7.3	Il Consiglio Direttivo	26
7.4	Il Presidente	27
7.5	Il Vice Presidente	27
7.6	Il Segretario e il Tesoriere	27
7.7	Organo di Revisione	28
7.7	Collegio dei Probiviri	28
7.8	Organigramma e mansioni	28
8	IL RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI	30
8.1	Il Responsabile contro Abusi, Violenze e Discriminazioni (c.d. Responsabile AVD)	30
8.2	Requisiti di nomina	30
8.3	I compiti	31
8.4	I poteri	31
8.5	I flussi informativi e le segnalazioni al Responsabile AVD	32
8.6	La raccolta delle informazioni	32
8.7	I rapporti del Responsabile AVD verso gli Organi Societari	32
8.8	I rapporti del Responsabile AVD con l'Ufficio per la Tutela	33
9	I CRITERI DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL MODELLO	34
9.1	Le verifiche e i controlli sul Modello	34
9.2	L'aggiornamento e l'adeguamento del Modello	34
10	I FLUSSI INFORMATIVI E LE COMUNICAZIONI	35



10.1	La politica di gestione e di diffusione delle informazioni	35
10.2	La diffusione del Modello e la formazione.....	35
10.3	Le clausole contrattuali con terzi e fornitori.....	35
11	IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO.....	36
11.1	Le funzioni del sistema disciplinare e sanzionatorio.....	36
11.2	Le sanzioni irrogabili.....	36
11.2.1	Sanzioni applicabili dalla Federazione (FITP)	36
11.2.2	Sanzioni penali	38
11.2.3	Sanzioni disciplinari applicabili dall'affiliato	38
11.2.4	Sanzioni giuslavoristiche.....	39
11.2.5	Sanzioni civilistiche.....	40
12	DIVULGAZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE	41

1 - PREMESSA

1.1 Ambito di applicazione del presente modello organizzativo e di gestione

Il presente modello di organizzazione, gestione e controllo contro la violenza di genere nello sport è stato redatto sulla base di quanto previsto:

- dal d.lgs. 39 del 28.2.2021;
- dal Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati ("Regolamento contro la violenza di genere nello sport") adottato dalla FITP in data 25.9.2023;
- dalle Linee Guida per la costruzione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva adottate dalla FITP in data 25.9.2023;
- dai principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottati dal CONI in data 16.12.2021;
- dal IOC-Framework on Fairness, Inclusion and Non-discrimination on the basis of gender identity and sex variations, adottato dal CIO, in data 16.11.2021;
- dal regolamento di Giustizia FITP.

Il presente "Modello Organizzativo e di Gestione" (per brevità "MOG") del Circolo Tennis Giotto ASD è oggetto di applicazione da parte del Circolo Tennis Giotto ASD ed è frutto di un attento studio dei vari aspetti che caratterizzano le sue attività le quali comportano un costante contatto con persone di ogni sesso, genere, estrazione sociale e provenienza ed in particolare con soggetti di minore età.

1.2 Profilo dell'Associazione Sportiva titolare del presente Modello Organizzativo

Il Circolo Tennis Giotto ASD (di seguito anche "Associazione Sportiva" o "Associazione") è una associazione sportiva dilettantistica riconosciuta ai fini sportivi ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. 36/2021, che esercita in via stabile e principale l'organizzazione e la gestione di attività sportiva dilettantistica, ai sensi dell'art. 7.1 lettera b) D.Lgs. 36/2021 e, nello specifico, ha per finalità lo sviluppo e la diffusione di attività sportive dilettantistiche della pratica agonistica del Tennis e del Padel nonché, in generale, delle discipline sportive riconosciute dai regolamenti e dalle disposizioni della F.I.T.P. e del C.O.N.I., per lo sviluppo della formazione psico-fisica e morale prevalentemente degli associati, mediante la gestione di ogni forma di attività idonea a promuovere la conoscenza, la formazione didattica e la pratica delle dette discipline.

Il Circolo Tennis Giotto ASD è iscritto nell'apposito elenco delle associazioni dotate di personalità giuridica, come previsto dal D.Lgs. 39/2021.

L'Associazione Sportiva è un'istituzione a carattere autonomo, libero, apolitico, non razziale ed aconfessionale e non ha fine di lucro. Si impegna a garantire l'attuazione e il pieno rispetto dei provvedimenti del Coni e/o delle Federazioni, Enti di Promozione Sportiva o discipline sportive associate, e in generale, di tutte le disposizioni emanate a presidio della lotta alla violenza di genere, ai sensi dell'articolo 16 del Decreto Legislativo 39/2021.

L'Associazione Sportiva è altresì caratterizzata dalla democraticità della struttura, dall'uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, dall'elettività delle cariche associative.

Durante la vita dell'Associazione Sportiva non potranno essere distribuiti, anche in modo indiretto o differito, avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale.

Il Circolo Tennis Giotto ASD è associato alla F.I.T.P. della quale riconosce istituti, scopi e regolamenti.

1.3 Sede Societaria

Il Circolo Tennis Giotto ASD, c.f. 92001650511 p.iva 01712020518, con sede in Arezzo, Via Divisione Garibaldi n.20.

1.4 Controllo Societario

Il Circolo Tennis Giotto ASD è un'associazione sportiva dilettantistica non a scopo di lucro di cui fanno parte gli Associati, i quali esercitano i propri diritti in assemblea. In tale ambito, ogni socio a diritto ad un unico voto.

1.5 Scopi dell'Associazione Sportiva

Il Circolo Tennis Giotto ASD ha per finalità lo sviluppo e la diffusione di attività sportive dilettantistiche della pratica agonistica del Tennis e del Padel nonché, in generale, delle discipline sportive riconosciute dai regolamenti e dalle disposizioni della F.I.T.P. e del C.O.N.I. per lo sviluppo della formazione psico-fisica e morale degli associati, mediante la gestione di ogni forma di attività idonea a promuovere la conoscenza, la formazione didattica e la pratica delle dette discipline.

La diffusione di tali attività viene perseguita a carattere dilettantistico sul territorio dello Stato italiano attraverso la promozione, l'organizzazione e la partecipazione a gare, campionati, concorsi o altre manifestazioni/esibizioni ed a ogni altra attività agonistica e non agonistica ad essa collegata, con le finalità e l'osservanza delle norme e delle direttive delle Federazioni Sportive Nazionali o Discipline Sportive Associate o Enti di Promozione Sportiva alle quali l'Associazione intende aderire. Per ogni annualità si impegna a:

- partecipare con i propri tesserati ad almeno un campionato nazionale individuale od a squadre riconosciuto dall'Ente affiliante;
- partecipare ad almeno un torneo autorizzato dalla Federazione di affiliazione.

Per il miglior raggiungimento degli scopi sociali, l'Associazione Sportiva svolge, prevalentemente in favore dei propri associati, l'attività di gestione, conduzione e manutenzione ordinaria di impianti e attrezzature sportive, nonché organizza lo svolgimento di attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento e il perfezionamento della pratica sportiva delle discipline federali.

Secondo quanto previsto dall'art. 9 D.Lgs. 36/2021 e dalla relativa normativa di attuazione, l'Associazione Sportiva può svolgere attività secondaria e strumentale, purché strettamente connessa al fine istituzionale e nei limiti tempo per tempo definiti con Decreto del Consiglio dei Ministri o Ente da esso delegato, quali, a mero titolo esemplificativo:

- Costruire impianti adibiti alla pratica dello sport;
- Gestire impianti, propri o di terzi, adibiti a palestre, campi e strutture sportive di vario genere;
- Promuovere la cultura dello sport mediante convegni e seminari aperti a tutti i cittadini;
- Gestire, previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni, bar, ristoranti e ritrovi sociali;
- Fare pubblicazioni di informazioni tecnico/sportiva ed in genere sulla vita dell'Associazione, svolgere azioni pubblicitarie, espletare studi e ricerche di mercato, predisporre cataloghi e qualsiasi altro mezzo di promozione ritenuto idoneo;
- Attivare rapporti e sottoscrivere convenzioni con soggetti pubblici o privati per gestire impianti sportivi ed annessi aree di verde o attrezzate;
- Attivare rapporti e sottoscrivere convenzioni con scuole pubbliche o private per la diffusione delle attività motorie e sportive in genere;
- Fare attività di vendita di articoli sportivi e non sportivi;
- Svolgere attività di animazione ludico sportiva per bambini;
- Organizzare servizi per l'istruzione e la promozione di attività ludico sportive di qualsiasi specie;
- Organizzare meeting e conferenze, attività ricreative, di tempo libero e sportive sia direttamente che a mezzo di concessione o di affitto;
- Compiere tutte le operazioni mobiliari ed immobiliari, industriali, commerciali che si ritengano utili al perseguimento degli scopi statutari;
- Esercitare, in maniera meramente marginale e senza scopo di lucro, attività di natura commerciale con obiettivi di autofinanziamento;
- svolgere ulteriori attività complementari alle precedenti;

1.6 Composizione e Organi Associativi dell'Associazione Sportiva

Il Circolo Tennis Giotto ASD ha un numero fisso di associati pari a 460 unità. Sono ammessi a frequentare tutti gli associati e i componenti del loro nucleo familiare. L'Associazione Sportiva organizza corsi di tennis e padel ai quali sono ammessi ragazzi ed adulti di ogni età, anche non associati, ancorché tesserati alla FITP e dotati del certificato di idoneità fisica. Oltre ai corsi di avviamento al tennis e padel, il Circolo Tennis Giotto ASD organizza corsi di perfezionamento agonistico di tennis e padel. I partecipanti alle attività didattiche ammontano mediamente a 400 unità.

Il Circolo Tennis Giotto ASD è dotato dei seguenti Organi:

- Il Consiglio Direttivo, composto da 13 membri, di cui un Presidente, un Vicepresidente e Consiglieri delegati a seguire specifici ambiti sociali.
- Collegio Sindacale, composto da 3 membri deputati alle verifiche contabili ed amministrative.



- Collegio dei Probiviri, composto da 3 membri deputati a derimere le controversie insorte tra i soci o comunque inerenti l'esercizio dell'attività sociale nel rispetto del Codice Etico

La composizione dei vari Organi e delle rispettiva deleghe è esposta nella bacheca dell'Associazione Sportiva ed è pubblicata nel sito web www.ctgiotto.it

Il personale operativo del Circolo Tennis Giotto ASD è composto da:

- N.1 Direttore Generale che sovrintende al corretto funzionamento delle strutture e dello svolgimento delle attività quotidiane.
- N.1 Addetto alla Segreteria, deputato alla gestione amministrativa e contabile.
- N.3 Operai, addetti alla manutenzione delle strutture.
- Corpo docente formato da un numero variabile di Maestri, Istruttori, Preparatori atletici dedicati alle attività didattiche organizzate dall'Associazione Sportiva e alle lezioni private.
- N1 Psicologo Sportivo, incaricato di seguire e formare il Corpo Docente e gli allievi (mental-coaching)
- N.1 Biologa Nutrizionista, specializzata nel settore della nutrizione e dell'igiene e microbiologia degli alimenti.
- N.1 Medico Sociale
- N.1 Fisioterapista

Il bar e il ristorante è affidato in gestione ad una società che organizza e gestisce la propria attività in piena e completa autonomia.

Le pulizie degli ambienti interni è appaltato ad una ditta esterna.

2 - IMPIANTO NORMATIVO DEL D.LGS. 39/2021

2.1 Introduzione

Il D.lgs. 39 del 28.2.2021 è stato adottato con l'intento di dettare norme in materia di semplificazione degli oneri amministrativi a carico degli organismi sportivi, nonché in materia di contrasto e prevenzione della violenza di genere. Di seguito ne vengono riportati i passi più rilevanti.

2.2 L'articolo 2

All'articolo 2 tale decreto, enumera le seguenti definizioni:

- a) *Associazione o Società sportiva dilettantistica*: il soggetto giuridico affiliato ad una Federazione sportiva nazionale, ad una Disciplina sportiva associata o ad un Ente di promozione sportiva che svolge, senza scopo di lucro, attività sportiva, nonché la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica;
- b) *Associazioni benemerite*: gli organismi sportivi attivi che operano nel campo della promozione di iniziative di rilevanza sociale;
- c) *Comitato italiano paralimpico (CIP)*: l'ente pubblico, riconosciuto dal Comitato paralimpico internazionale, che ha il compito di garantire la massima diffusione dell'idea paralimpica ed il più proficuo avviamento alla pratica sportiva delle persone disabili;
- d) *Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)*: l'ente pubblico, riconosciuto dal Comitato olimpico internazionale che, in conformità alla Carta olimpica, svolge il ruolo di Comitato olimpico sul territorio nazionale;
- e) *Dipartimento per lo sport*: la struttura amministrativa della Presidenza del Consiglio dei ministri operante nell'area funzionale dello sport;
- f) *Disciplina sportiva associata*: l'organizzazione sportiva nazionale, priva dei requisiti per il riconoscimento quale Federazione sportiva nazionale, che svolge attività sportiva sul territorio nazionale;
- g) *Enti di promozione sportiva*: gli organismi sportivi che operano nel campo della promozione e nell'organizzazione di attività motorie e sportive con finalità ricreative e formative, anche a tutela delle minoranze linguistiche;
- h) *Federazione sportiva nazionale*: l'organizzazione sportiva nazionale, affiliata alla Federazione sportiva internazionale di appartenenza, posta al vertice di una disciplina sportiva o a un gruppo di discipline affini;
- i) *Federazioni sportive paralimpiche*: l'organizzazione sportiva nazionale riconosciuta dal Comitato italiano paralimpico posta al vertice di una disciplina sportiva paralimpica o a un gruppo di discipline paralimpiche affini;
- l) *Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche*: il registro istituito presso il Dipartimento per lo sport al quale devono essere iscritte, per accedere a benefici e contributi pubblici statali in materia di sport, tutte le Società e Associazioni sportive dilettantistiche che svolgono attività sportiva, compresa l'attività didattica e formativa, e che operano nell'ambito di una Federazione sportiva nazionale, una Disciplina sportiva associata, un Ente di promozione sportiva riconosciuti dal CONI;
- m) *settore dilettantistico*: il settore di una Federazione sportiva nazionale o Disciplina sportiva associata non qualificato come professionistico;
- n) *settore professionistico*: il settore qualificato come professionistico dalla rispettiva Federazione sportiva nazionale o Disciplina sportiva associata;
- o) *Sport e salute S.p.a.*: la società per azioni a controllo pubblico che svolge attività di produzione e fornitura servizi di interesse generale a favore dello sport, secondo le direttive e gli indirizzi del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'autorità politica da esso delegata in materia di sport.

2.3 L'articolo 16

L'art. 16 del d.lgs 39/2021 stabilisce inoltre che:

1. *Le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate, gli Enti di promozione sportiva e le Associazioni benemerite, sentito il parere del CONI, devono redigere, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la*

prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. Le linee guida vengono elaborate con validità quadriennale sulla base delle caratteristiche delle diverse Associazioni e delle Società sportive e delle persone tesserate.

2. *Le Associazioni e le Società sportive dilettantistiche e le Società sportive professionistiche devono predisporre e adottare entro dodici mesi dalla comunicazione delle linee guida di cui al comma 1, modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché codici di condotta ad esse conformi. In caso di affiliazione a più Federazioni sportive nazionali, Discipline sportive associate, Enti di promozione sportiva e Associazioni benemerite, esse possono applicare le linee guida emanate da uno solo degli enti di affiliazione dandone comunicazione all'altro o agli altri.*
3. *Le Associazioni e Società sportive dilettantistiche e società sportive professionistiche che non adempiano agli obblighi di cui al comma 2 sono sanzionate secondo le procedure disciplinari adottate dalle Federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva e associazioni benemerite a cui esse sono affiliate.*
4. *Le Associazioni e Società sportive dilettantistiche e le Società sportive professionistiche, già dotate di un modello organizzativo e di gestione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, lo integrano in base a quanto disposto al comma 2.*
5. *I regolamenti delle Federazioni sportive nazionali, delle Discipline sportive associate, degli Enti di promozione sportiva e delle Associazioni benemerite devono prevedere sanzioni disciplinari a carico dei tesserati che abbiano violato i divieti di cui al capo II del titolo I, libro III del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, ovvero siano stati condannati in via definitiva per i reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies 609-undecies del codice penale.*
6. *Il CONI, le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate, gli Enti di promozione sportiva, le Associazioni benemerite, le Associazioni e le Società sportive dilettantistiche e le Società sportive professionistiche possono costituirsi parte civile nei processi penali a carico dei loro tesserati nelle ipotesi di cui al comma 1.*

2.4 Il principio di non discriminazione prima del d.lgs. 39/2021

I valori sanciti dal Decreto 39/2021 non rappresentano una novità nel panorama sportivo internazionale. I principi ad essi collegati trovavano già espressione nei framework internazionali in tema di non discriminazione, tra cui il documento del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) intitolato "IOC Framework on fairness, inclusion and non-discrimination on the basis of gender identity and sex variations" (Framework CIO sull'equità, l'inclusione e la non discriminazione basata sull'identità di genere e sui cambiamenti di sesso).

La finalità del suddetto documento è quella di offrire agli organismi sportivi un approccio, guidato da principi ben definiti, per promuovere un ambiente sicuro e accogliente per tutti, in ossequio ai principi stabiliti dalla Carta Olimpica e in considerazione di aspetti etici, sociali, culturali e legali che possono essere rilevanti nel contesto dei singoli organismi. In altre parole, trattasi di un elenco di buone pratiche da rispettare per rendere lo sport sempre più accessibile alle persone che lo praticano a tutti i livelli, dai dilettanti ai professionisti.

2.5 Il Regolamento contro la violenza di genere nello sport della F.I.T.P.

La Federazione Italiana Tennis e Padel, in attuazione di quanto previsto dall'art. 16 del d.lgs 39/2021 e in linea con gli indirizzi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), del Comitato italiano paralimpico, della International tennis federation (ITF), della Tennis Europe (TE) e della International padel federation (FIP), ha emanato in data 25.9.2023 un "Regolamento contro la violenza di genere nello sport". Con tale atto intende affermare e promuovere il diritto di tutti i tesserati di essere considerati e trattati con il massimo rispetto e dignità, intendendo, a tal fine, contrastare qualsiasi pratica discriminatoria, forma di abuso, sopraffazione o sopruso, in ogni ambito e per qualsiasi motivazione inclusi razza, origine etnica, religione, età, genere e orientamento sessuale, status sociale, disabilità e prestazioni sportive.

La FITP ha emanato inoltre precise disposizioni riguardanti le società sportive ad essa aggregate. In particolare all'art. 18 prevede che:

1. *L'affiliato o l'ente aggregato è obbligato a predisporre ed adottare un proprio "Modello organizzativo e di controllo" e "Codice di condotta" contro la violenza di genere nello sport conformi alle Linee*

Guida federali e, in ogni caso, nel rispetto delle disposizioni contenute nei Principi Fondamentali adottati in materia dal all'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding. L'affiliato o l'ente aggregato già dotato di un modello organizzativo e di gestione ai sensi del Dlgs n.231 dell'8 giugno 2001, lo integra con i predetti modelli organizzativi e codici di condotta. Tali modelli e tali codici sono aggiornati con cadenza almeno quadriennale e tengono conto delle caratteristiche dell'affiliato o dell'ente aggregato e delle persone tesserate. L'affiliato o l'ente aggregato è altresì, obbligato a pubblicare i modelli organizzativi e di controllo ed i codici di condotta sul proprio sito internet, affiggerli presso la propria sede nonché comunicarli all'Ufficio per la tutela.

2. L'affiliato o l'ente aggregato che sia associato anche ad altra Federazione sportiva nazionale, Disciplina sportiva associata, Ente di promozione sportiva o Associazione benemerita e opti per l'applicazione delle Linee Guida emanate da altro ente di affiliazione, ne dà immediata comunicazione all'Ufficio per la Tutela.
3. L'affiliato o l'ente aggregato è obbligato a nominare il responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (di seguito, anche solo il "Responsabile") che sarà tenuto a garantire l'attuazione del presente Regolamento prevenendo e contrastando ogni tipo di abuso violenza o discriminazione sui tesserati e garantendo la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6 del D.Lgs. 36/2021. La nomina del Responsabile è senza indugio pubblicata sulla pagina principale del proprio sito internet, affissa in una specifica bacheca presso la sede nonché comunicata all'Ufficio per la tutela e comunque indicata in sede di affiliazione e riaffiliazione.
4. L'affiliato o l'ente aggregato è obbligato, al momento del tesseramento, ad informare il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, dei predetti modelli organizzativi e codici di condotta nonché del nominativo e dei contatti del responsabile.
5. Il mancato adeguamento da parte dell'Associazione o della Società sportive affiliata agli obblighi di cui al presente articolo ovvero la dichiarazione non veritiera rispetto ai predetti obblighi costituiscono violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza, ai sensi del Regolamento di Giustizia.

2.6 Le Linee Guida della F.I.T.P.

Unitamente al Regolamento, in data 25.9.2023 la FITP ha emanato "Linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva ai sensi del D.lgs. 28 febbraio 2021, n.39" (per brevità "Linee Guida Federali") inerenti la costruzione dei "Modelli Organizzativi e di Controllo dell'attività sportiva" e dei "Codici di Condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione" (per brevità *Linee Guida Federali*).

Le Linee Guida, a cui il presente MOG si uniforma integralmente, chiariscono anche alcune definizioni. Per quanto riguarda il concetto di "Discriminazione":

"Ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 198/2006, sono considerate come discriminazioni le molestie, ovvero quei comportamenti indesiderati, posti in essere per ragioni connesse al sesso, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo. Sono altresì considerate come discriminazioni le molestie sessuali, ovvero quei comportamenti indesiderati a connotazione sessuale, espressi in forma fisica, verbale o non verbale, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo. Sono altresì considerati come discriminazione i trattamenti meno favorevoli subiti da una lavoratrice o da un lavoratore per il fatto di aver rifiutato i comportamenti di cui ai commi 1 e 2 o di essersi sottomessi".

Le Linee Guida sono elaborate con validità quadriennale e comunque aggiornate ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali per la Prevenzione e il Contrasto dei Fenomeni di Abuso, Violenza e Discriminazione, le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.

Le Linee Guida prevedono misure e procedure di prevenzione e contrasto verso ogni condotta di abuso, violenza o discriminazione, comunque consumata in ogni forma, anche omissiva, o commissiva mediante omissione, e/o modalità, di persona o tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network, blog, programmazione di sistemi di intelligenza artificiale e altre tecnologie informatiche.

2.7 L'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding

L'osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding ha, inoltre, emanato i Principi Fondamentali per la Prevenzione e il Contrasto dei Fenomeni di Abuso, Violenza e Discriminazione (di qui in avanti "Principi Fondamentali"), a cui il presente MOG si uniforma integralmente, riportanti disposizioni in materia alle quali devono uniformarsi le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate e gli Enti di promozione sportiva, nonché le associazioni e le società sportive a questi affiliate e i loro tesserati. Nei Principi Fondamentali vengono, descritti i Diritti fondamentali dei tesserati quali quelli di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. Viene inoltre stabilito che il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo. Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva e tenuto a rispettare i Diritti fondamentali dei tesserati.

2.8 Obiettivi del Modello

Il Decreto ed i Principi Fondamentali dettano norme in materia di contrasto e prevenzione della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista nel Codice delle Pari Opportunità e nell'art. 3 della Costituzione, o per ragioni di convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale o identità di genere.

L'intento è prevedere l'obbligo di adottare delle disposizioni per prevenire il verificarsi di condizioni di discriminazione e di violenza di genere, a carico delle Associazioni e Società sportive dilettantistiche e delle Società sportive professionistiche.

In esecuzione del decreto e delle Linee Guida, il presente MOG persegue quindi i seguenti obiettivi:

- a) la promozione dei Diritti fondamentali dei tesserati;
- b) la promozione di una cultura e di un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- c) la consapevolezza dei tesserati in ordine ai propri diritti doveri, obblighi, responsabilità e tutele;
- d) l'individuazione e l'attuazione da parte dei Destinatari di adeguate misure, procedure e politiche di safeguarding, anche in conformità con le raccomandazioni dell'Ufficio della Tutela, che riducano i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di tesserati minori;
- e) la gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- f) l'informazione dei tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
- g) la partecipazione dei Destinatari e dei tesserati alle iniziative organizzate dalla Federazione nell'ambito delle politiche di safeguarding adottate;
- h) il coinvolgimento proattivo di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di safeguarding delle rispettive Affiliate.

Con i termini "abusi", "violenze" e "discriminazioni" ci si riferisce a:

- i) l'abuso psicologico;
- j) l'abuso fisico;
- k) la molestia sessuale;
- l) l'abuso sessuale;
- m) la negligenza;
- n) l'incuria;
- o) l'abuso di matrice religiosa;
- p) il bullismo, il cyberbullismo;
- q) i comportamenti discriminatori.

Dove si intende:

- a) "**abuso psicologico**" qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;

- b) **“abuso fisico”** qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell’indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un’attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all’età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell’uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest’ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- c) **“molestia sessuale”** qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell’assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d) **“abuso sessuale”** qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell’osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e) **“negligenza”** il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;
- f) **“incuria”** la mancata soddisfazione delle necessita fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g) **“abuso di matrice religiosa”** l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h) **“bullismo, cyberbullismo”** qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).
- i) **“comportamenti discriminatori”** qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social- economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Al fine di garantire la maggiore tutela possibile rispetto ai temi sanciti dal Decreto e dai Principi Fondamentali, si ravvisa la necessita di estendere le disposizioni di questi ultimi a tutti gli Enti aggregati, in quanto soggetti coinvolti nell’ambito sportivo e quindi con un ruolo attivo nel contrasto e nella prevenzione di discriminazioni e violenze.

2.9 I soggetti Destinatari del MOG

Le regole di comportamento di cui al presente MOG si applicano:

- al Circolo Tennis Giotto ASD in qualità di ente affiliato alla FITP;
- ai tesserati del Circolo Tennis Giotto ASD;
- agli atleti del Circolo Tennis Giotto ASD;
- ai partecipanti dei corsi didattici organizzati dal Circolo Tennis Giotto ASD;
- ai soci, quand’anche, per qualsiasi ragione, non tesserati;

- agli insegnanti, tecnici, allenatori e dirigenti sportivi del Circolo Tennis Giotto ASD;
- ai dipendenti del Circolo Tennis Giotto ASD;
- a chiunque, a qualsiasi titolo, operi in nome e per conto del Circolo Tennis Giotto ASD;
- a chiunque, a qualsiasi titolo, frequenti il Circolo Tennis Giotto ASD, anche se non tesserato.

2.10 L'UFFICIO PER LA TUTELA DEI TESSERATI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE NELLO SPORT

Ai sensi dell'art. 9 del Regolamento contro la Violenza di Genere nello Sport, presso la FITP è stato istituito l'Ufficio per la Tutela contro la violenza di genere nello sport (di seguito solo "Ufficio per la Tutela"), con lo scopo di prevenire e contrastare gli abusi, le violenze e le discriminazioni.

L'Ufficio per la tutela è il responsabile delle politiche contro la violenza di genere ed in particolare:

- vigila sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché dei codici di condotta ai sensi del D.lgs. 39/2021, nonché sulla nomina del Responsabile di cui al successivo art. 19, segnalando le violazioni dei predetti obblighi da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate al Segretario Generale, nonché all'Ufficio del Procuratore federale per i provvedimenti di competenza;
- adotta le opportune iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione disciplinate dalle Linee Guida di cui al precedente art. 4;
- segnala agli organi competenti eventuali condotte rilevanti;
- relaziona, con cadenza semestrale, sulle politiche contro la violenza di genere nello sport della Federazione all'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- fornisce ogni informazione e ogni documento eventualmente richiesti dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- svolge ogni altra funzione attribuita dal Consiglio Federale.

L'Ufficio per la tutela è composto da cinque componenti, ivi compreso il Presidente.

Il Presidente e i componenti sono nominati dal Consiglio federale tra professionisti di specchiata moralità e comprovata esperienza anche in ambito sportivo, appartenenti all'area giuridico-legale o medico-sanitaria o psicologica. Possono altresì, essere nominati coloro che abbiano ricoperto il ruolo di Presidente, Vice-Presidente o Segretario Generale di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite nonché gli sportivi di alto livello in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI.

Il Presidente ed i componenti dell'Ufficio per la tutela durano in carica per il quadriennio olimpico. Il Presidente ed i componenti non possono essere revocati o sostituiti se non per giusta causa e previo parere vincolante del CONI ed operano in modo disgiunto negli accertamenti.

L'Ufficio per la tutela si riunisce con la maggioranza dei componenti e delibera con la maggioranza assoluta dei presenti.

Il Presidente dispone la convocazione dell'Ufficio per la tutela e presiede alle sue riunioni, può attribuire deleghe e funzioni, ivi comprese quelle di Vicepresidente e Segretario. Il Presidente ha poteri di deliberazione d'urgenza in caso di necessità ed urgenza, fatta salva la successiva ratifica da parte dell'Ufficio per la tutela in occasione della prima riunione utile.

L'Ufficio per la tutela può adottare un protocollo di lavoro per la sua organizzazione e funzionamento.

L'Ufficio per la tutela deve dare informativa, con cadenza almeno semestrale, al Consiglio federale in merito alle proprie deliberazioni ed all'attività svolta.

L'Ufficio per la tutela riceve, con le modalità del presente Regolamento, le segnalazioni relative alle condotte rilevanti.

L'Ufficio per la tutela ha competenza per la verifica di situazioni di pericolo o per le azioni di prevenzione, con facoltà di:

- invitare ad audizione ogni soggetto, anche non tesserato, che ritenga utile ai fini del procedimento;
- richiedere relazioni o chiarimenti scritti a dirigenti e tecnici federali;
- acquisire o chiedere l'esibizione a ogni tesserato di elementi utili al fascicolo in ogni forma;
- effettuare o richiedere ispezioni;

- presenziare senza darne alcun preavviso e informazione ad eventi, gare, manifestazioni, allenamenti e corsi federali, vigilando sul rispetto del presente Regolamento e agevolando la diffusione dei principi nello stesso contenuti;
- compiere in via diretta o delegata ogni attività istruttoria ritenuta utile.

All'esito di un procedimento o, ravvisata l'urgenza, anche in pendenza dello stesso, l'Ufficio per la tutela ha facoltà di individuare misure e promuovere e realizzare iniziative volte alla diffusione del presente Regolamento comunicandole al Consiglio federale.

L'inosservanza delle delibere adottate dall'Ufficio per la tutela costituisce illecito disciplinare, la cui responsabilità è accertata ai sensi del Regolamento di giustizia.

Degli esiti delle ispezioni e delle acquisizioni probatorie, se rilevanti, l'Ufficio per la tutela informa l'Ufficio del Procuratore federale, per gli eventuali adempimenti di propria competenza.

L'Ufficio per la tutela redige annualmente una relazione illustrativa che sottopone al Consiglio Federale, nella quale indica il numero di segnalazioni complessivamente pervenute, i casi rilevanti per diretta conoscenza nello svolgimento del proprio incarico e le iniziative assunte in tale contesto.

L'Ufficio per la tutela può adottare un protocollo per la trasmissione delle informazioni e dei documenti con la Procura generale dello sport presso il CONI.

2.11 Le sanzioni irrogabili

Il sistema disciplinare e sanzionatorio è meglio descritto al capitolo 11 del presente Modello, distinguendo tra:

- sanzioni irrogabili dalla federazione;
- sanzioni penali;
- sanzioni disciplinari irrogabili dall'affiliato;
- sanzioni giurislavoristiche;
- sanzioni civilistiche.

3 - MODELLO ORGANIZZATIVO E DI GESTIONE (MOG)

3.1 L'articolazione del Modello Organizzativo e di Gestione

Il Circolo Tennis Giotto ASD ha predisposto un modello di organizzazione, gestione e controllo composto da:

A. Modello Organizzativo, costituito dal presente documento, che illustra:

- La mappatura delle aree sensibili e dei rischi di comportamenti rilevanti in tema di abuso, violenza e discriminazione.
- L'individuazione delle aree e processi strumentali a rischio dei comportamenti rilevanti.
- La valutazione dell'entità dei rischi connessi.
- il processo di definizione ed i principi di funzionamento del Modello di Organizzazione, Gestione e controllo,
- i meccanismi di concreta attuazione del Modello, tra cui i meccanismi di operatività e le competenze del Responsabile, responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (di seguito, anche solo il "Responsabile AVD") tenuto a garantire l'attuazione del presente Modello, del Regolamento e delle Linee Guida FITP, prevenendo e contrastando ogni tipo di abuso violenza o discriminazione sui tesserati e garantendo la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6 del D.Lgs. 36/2021,
- l'insieme delle informazioni generali riguardanti il profilo organizzativo di Circolo Tennis Giotto ASD,
- il sistema sanzionatorio che prevede misure sanzionatorie a carico dei tesserati, lavoratori subordinati, amministratori ed altri Destinatari ed è stato inserito nella Parte generale.

B. Codice di Condotta

C. Protocolli sviluppati per il modello organizzativo;

D. Procedura di segnalazione dei comportamenti rilevanti.

3.2 "Altri protocolli" acquisiti al Modello Organizzativo

Costituiscono parte integrante del MOG del Circolo Tennis Giotto ASD anche ai fini della modello di organizzazione e di gestione de Circolo Tennis Giotto ASD i Circolo Tennis Giotto ASD e ne sono riferimento per la mitigazione del rischio di commissione dei comportamenti rilevanti, i seguenti documenti e protocolli:

- a. Il GDPR riguardante il regolamento aziendale per la protezione dei dati ex D. Lgs. 196/03 e regolamento UE 2016/679).
- b. Il DVR aziendale per la valutazione e mitigazione dei rischi inerenti la sicurezza e salute sul lavoro (ex D. Lgs. 81/08).
- c. Il sistema organizzativo dell'azienda, la struttura gerarchica e il sistema delle deleghe funzionali.

3.3 Il Gruppo di Lavoro

Nei primi mesi del 2024 il Circolo Tennis Giotto ASD ha provveduto ad aggiornare ed adeguare, ove necessario, il proprio Codice di Condotta (Codice Etico) già istituito e diffuso nel 2017. Il Codice di Condotta risulta pubblicato sul sito web aziendale (www.ctgiotto.it).

Parallelamente è stato definito un gruppo di lavoro interno al Consiglio Direttivo per procedere alla realizzazione del presente Modello in base alle normative vigenti.

3.4 Attività condotte per la realizzazione del Modello

Il Gruppo di Lavoro ha avuto il compito di rilevare le procedure e le prassi esistenti, le informazioni e la documentazione pertinente alla realizzazione della "Mappatura" delle aree sensibili, individuare gli ambiti di "rischio" e formulare il "Protocollo contro gli Abusi, le Violenze e le Discriminazioni" adottato dal Circolo Tennis Giotto ASD.

Il Gruppo di Lavoro ha effettuato, per ogni processo aziendale, un'analisi dei rischi per i comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP. La mappatura dei rischi è stata effettuata tramite la documentazione aziendale e, ove necessario, effettuando interviste con i soggetti informati sui processi organizzativi e operativi dell'Associazione.



L'attività ha prodotto un elenco degli ambiti e le attività potenzialmente a "a rischio abusi, violenze e discriminazioni" ed i ruoli aziendali coinvolti.

La "mappatura delle aree aziendali sensibili" realizzata tramite l'attività in oggetto, è specificata nel successivo capitolo 5 del presente modello.

3.5 Aggiornamento del Modello organizzativo

Il presente Modello organizzativo deve essere sottoposto periodicamente a un aggiornamento in caso di mutamento della struttura organizzativa, allo sviluppo di nuove attività, al verificarsi di indagini giudiziarie e all'esito di controlli e verifiche effettuate.

4 - SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO AZIENDALE

Il Modello Organizzativo e di Controllo del Circolo Tennis Giotto trova attuazione anche mediante l'applicazione delle regole costituenti la compliance dell'Associazione, che si attua tramite:

- l'emanazione di linee di condotta;
- un idoneo programma di formazione dei dipendenti.

4.1 Linee di condotta

Le linee guida di condotta della società sono contenute nel Codice di Condotta pubblicato dall'Associazione. Ogni tesserato, dipendente, collaboratore riceve una copia del Codice di Condotta al momento dell'associazione, iscrizione o assunzione.

Il Codice di Condotta o Codice Etico, è pubblicato sul sito internet del Circolo Tennis Giotto ASD (www.ctgiotto.it).

4.2 Formazione, comunicazione e divulgazione

Il programma di formazione è il profilo fondamentale del sistema di compliance di Circolo Tennis Giotto ASD.

Affinché l'osservanza delle norme sia divulgata in modo efficace è necessario perseguire il rispetto delle norme interne. Ai fini della divulgazione delle norme in tema di compliance, Circolo Tennis Giotto ASD ha sviluppato una strategia di comunicazione ampia e flessibile.

Questo vale anche per il programma di formazione: Circolo Tennis Giotto ASD utilizza coscientemente svariati strumenti e diversi mezzi di comunicazione per ottenere l'effetto perseguito.

Il programma di formazione, comunicazione e divulgazione si basa su diversi istituti fondamentali:

1. Workshop/seminari (anche on line)

Ogni Dipendente, Collaboratore e Dirigente deve seguire un seminario o una formazione sui principi contenuti nel Modello e nel Codice di Condotta, in modo che tutti gli interessati possano essere edotti sui principi di base.

L'obiettivo è quello di stimolare l'osservanza della normativa sia da parte del singolo sia da parte dell'Associazione complessivamente intesa, attraverso una esposizione dei rischi legali e i disciplinari vigenti. Vengono inoltre trattati casi concreti di applicazione dei principi e vengono svolti approfondimenti anche tramite corsi on line.

2. Newsletter

Il Consiglio Direttivo, anche con l'ausilio del "Responsabile contro Abusi, Violenze e Discriminazioni" (per brevità "Responsabile AVD"), emana periodicamente (almeno una volta l'anno) newsletter tematiche. Queste sono inviate a tutto lo staff e a tutti i tesserati.

In tali newsletter vengono comunicati argomenti rilevanti in relazione ad abusi, violenze e discriminazione, e vengono discussi esempi concreti e esperienze avute nell'ambito dell'Associazione.

3. Altri mezzi di comunicazione

La strategia di comunicazione prevede altresì l'apposizione di manifesti che evidenziano le informazioni basilari in tema prevenzione di abusi, violenze e discriminazioni e i canali di segnalazione previsti.

4.3 Verifica del sistema di compliance del Modello

La validità del sistema di compliance deve essere verificata tramite l'idoneità, l'effettività e l'appropriatezza del sistema. Il sistema è considerato idoneo se identifica effettivamente i rischi organizzativi dell'Associazione, se prevede le misure per ridurre tali rischi, migliora l'osservanza delle norme e se permette di monitorare l'adempimento di tali misure.

Il sistema è considerato appropriato se concretizza gli obiettivi delle risorse e le attività da porre in essere.

In conclusione, la verifica deve prevedere 3 fasi:

- verificare la natura e il grado di adempimento della normativa in tema di Compliance che prevede la verifica delle misure adottate.
- in considerazione degli obiettivi della verifica, occorre avviare ed espandere l'analisi dei rischi. La sequenza del procedimento deve essere adattata di conseguenza.
- identificare situazioni di comportamento non conforme che devono essere esaminate nell'ambito delle revisioni e dei controlli.

a) Verifica dell'adempimento delle misure di Compliance del MOG



Periodicamente, almeno una volta all'anno, o comunque in caso di sospetti di violazione occorre effettuare una verifica del modello.

La verifica è condotta da un comitato composto da:

- il Presidente;
- il Vicepresidente.
- il Consigliere delegato degli affari legali;
- il Responsabile AVD;
- il Responsabile per la tutela dei minori(se diverso dal Responsabile AVD).

Il comitato potrà anche eventualmente farsi coadiuvare da consulenti esterni.

Considerato l'obiettivo della verifica, è necessario verificare se i contenuti del modello sono stati compresi e attuati.

È altresì necessario verificare che gli strumenti di compliance siano stati attivati (regolamenti, newsletter, formazione, ecc.), se essi siano disponibili a tutti i Destinatari, e se dette misure possano soddisfare le finalità.

b) Sistema di segnalazione

Lo staff tecnico, i dirigenti, i dipendenti, i tesserati, i fornitori e più in generale ogni soggetto interessato, può relazionare il Circolo Tennis Giotto ASD in merito a violazioni della legge o delle linee di condotta secondo quanto previsto nel protocollo contenente la "Procedura per le segnalazioni di illeciti e irregolarità".

5 - MAPPATURE DELLE AREE SENSIBILI

5.1 La mappatura

Per la determinazione del modello in oggetto si è, perciò, proceduto all'individuazione delle cosiddette "aree sensibili" o "a rischio", cioè di quei processi e di quelle attività aziendali in cui potrebbero determinarsi il rischio di commissione di uno dei comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP. In parallelo si sono identificate le condotte e le attività che, nell'ambito aziendale, potrebbero portare alla realizzazione di fattispecie delittuose.

Nell'effettuare la Mappatura sono stati presi in considerazione tutti i comportamenti rilevanti elencati e descritti nel precedente paragrafo 2.8

5.2 Le categorie di comportamento a rischio rilevante di commissione

Di seguito vengono riportati i comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP:

Comportamento	Descrizione
Abuso psicologico	qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali
Abuso fisico	qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping
Molestia sessuale	qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante

Abuso sessuale	qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati
Negligenza	il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato
Incuria	la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo
Abuso di matrice religiosa	l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume
Bullismo, Cyberbullismo	qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima)
Comportamenti discriminatori	qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status sociale/economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale

5.3 I risultati in dettaglio della mappatura

I risultati in dettaglio della mappatura sono riportati di seguito, individuando e descrivendo aree e processi strumentali a rischio e indicando i rischi connessi.

AREA/PROCESSO	RISCHIO
Tesseramento soci e allievi	Rischio di discriminazione
Gestione rapporti coi soci	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Gestione rapporti con allievi e famiglie degli allievi	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Determinazione delle quote sociali	Rischio di discriminazione
Determinazioni dei prezzi della scuola tennis	Rischio di discriminazione
Determinazione dei prezzi dei Summer Camp	Rischio di discriminazione
Lezioni scuola tennis	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Lezioni private	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Preparazione atletica	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Organizzazione attività agonistica	Rischio di discriminazione
Selezione atleti per manifestazioni	Rischio di discriminazione
Mental coaching	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Utilizzo spogliatoi	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Trattamenti medici e Fisioterapia	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Pronto Soccorso	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Accompagnamento e Trasferte con atleti	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Organizzazione eventi	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Attività di ristorazione	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Assunzione del personale	Rischio di discriminazione
Selezione dei Fornitori/Consulenti	Rischio di discriminazione
Pubblicazioni cartacee, web, Social	Rischio di discriminazione, abusi e violenze
Attività di manutenzione degli impianti	Rischio di abusi e violenze
Attività di pulizia degli ambienti	Rischio di abusi e violenze

6 - IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ED I SUOI CONTENUTI

6.1 I contenuti del Modello di organizzazione, gestione e controllo

Il Circolo Tennis Giotto ASD in coerenza con il proprio sistema di governance, con gli standard etici di cui si è dotata, ha inteso adottare un Modello di organizzazione, gestione e controllo in ottemperanza al disposto dell'art. 16 del D.lgs 39/2021 (di seguito il "Modello").

Il presente documento contiene un'illustrazione generale e sintetica del Modello e delle principali disposizioni finalizzate alla prevenzione della commissione, o della tentata commissione, dei comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP e viene adottato dal Consiglio Direttivo.

In particolare, un modello di organizzazione e gestione deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare attività esposte al rischio di commissione degli illeciti;
- prevedere specifici protocolli per programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in funzione della prevenzione del rischio (ossia in relazione ai comportamenti da prevenire);
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione degli illeciti;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile AVD sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- introdurre un adeguato sistema disciplinare per sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il Modello di Circolo Tennis Giotto ASD, illustrato nel presente documento e nei suoi allegati, è costituito dall'insieme organico dei principi, regole, procedure e disposizioni interne, circolari, schemi organizzativi relativi alla gestione ed al controllo dell'attività sociale e strumentali. Il modello è finalizzato alla realizzazione e alla diligente gestione di un sistema di controllo delle attività sensibili per la prevenzione della commissione, o della tentata commissione, dei comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP.

6.2 Destinatari del Modello di organizzazione e gestione

Sono da considerarsi "*Destinatari*" per presente modello tutti i soggetti che a vario titolo frequentino o abbiano rapporti con il Circolo Tennis Giotto ASD, ed in Particolare :

- il Circolo Tennis Giotto ASD in qualità di ente affiliato alla FITP;
- i componenti degli Organi societari del Circolo Tennis Giotto ASD;
- i tesserati del Circolo Tennis Giotto ASD;
- gli atleti del Circolo Tennis Giotto ASD;
- i partecipanti dei corsi didattici organizzati dal Circolo Tennis Giotto ASD;
- i soci, quand'anche, per qualsiasi ragione, non tesserati;
- gli insegnanti, tecnici, allenatori e dirigenti sportivi del Circolo Tennis Giotto ASD;
- i componenti dello staff medico e psicologico
- i dipendenti del Circolo Tennis Giotto ASD;
- chiunque, a qualsiasi titolo, frequenti il Circolo Tennis Giotto ASD, anche se non tesserato.
- fornitori, società di servizi e consulenza che operano per il Circolo Tennis Giotto ASD;
- chiunque, a qualsiasi titolo, operi in nome e per conto del Circolo Tennis Giotto ASD;

I Destinatari, nello svolgimento delle rispettive attività, si attengono a:

- le disposizioni legislative e regolamentari, italiane o straniere, applicabili alla fattispecie;
- le previsioni dello Statuto sociale;
- il Codice di Condotta;
- Le Linee Guida e i regolamenti FITP;
- I principi fondamentali del CONI;
- le verbalizzazioni, le deliberazioni e le eventuali risoluzioni degli organi associativi;
- le procedure interne introdotte dal modello organizzativo e necessarie a mitigare il rischio di illeciti;
- le disposizioni di servizio (circolari) emanate da Circolo Tennis Giotto ASD.

Tutte le norme introdotte dalle fonti di cui sopra costituiscono il Modello, il cui costante aggiornamento è compito, ognuno per l'ambito rispettivamente affidatogli, di chi ha la competenza di emanare le norme di cui sopra.

6.3 L'Ufficio per la Tutela

Presso la FITP è stato istituito l'Ufficio per la Tutela contro la violenza di genere nello sport (di seguito solo "Ufficio per la tutela"), con lo scopo di prevenire e contrastare gli abusi, le violenze e le discriminazioni di cui sopra.

L'Ufficio per la tutela e il responsabile delle politiche contro la violenza di genere ed in particolare:

- vigila sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché dei codici di condotta ai sensi del D.lgs. 39/2021, nonché sulla nomina del Responsabile di cui al successivo art. 19, segnalando le violazioni dei predetti obblighi da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate al Segretario Generale, nonché all'Ufficio del Procuratore federale per i provvedimenti di competenza;
- adotta le opportune iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione disciplinate dalle Linee Guida di cui al precedente art. 4;
- segnala agli organi competenti eventuali condotte rilevanti;
- relaziona, con cadenza semestrale, sulle politiche contro la violenza di genere nello sport della Federazione all'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- fornisce ogni informazione e ogni documento eventualmente richiesti dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding;
- svolge ogni altra funzione attribuita dal Consiglio Federale.

L'Ufficio per la tutela è composto da cinque componenti, ivi compreso il Presidente.

Il Presidente e i componenti sono nominati dal Consiglio federale tra professionisti di specchiata moralità e comprovata esperienza anche in ambito sportivo, appartenenti all'area giuridico-legale o medico-sanitaria o psicologica. Possono altresì, essere nominati coloro che abbiano ricoperto il ruolo di Presidente, Vice-Presidente o Segretario Generale di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite nonché gli sportivi di alto livello in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI.

Il Presidente ed i componenti dell'Ufficio per la tutela durano in carica per il quadriennio olimpico. Il Presidente ed i componenti non possono essere revocati o sostituiti se non per giusta causa e previo parere vincolante del CONI ed operano in modo disgiunto negli accertamenti.

L'Ufficio per la tutela si riunisce con la maggioranza dei componenti e delibera con la maggioranza assoluta dei presenti.

Il Presidente dispone la convocazione dell'Ufficio per la tutela e presiede alle sue riunioni, può attribuire deleghe e funzioni, ivi comprese quelle di Vicepresidente e Segretario. Il Presidente ha poteri di deliberazione d'urgenza in caso di necessità ed urgenza, fatta salva la successiva ratifica da parte dell'Ufficio per la tutela in occasione della prima riunione utile.

L'Ufficio per la tutela può adottare un protocollo di lavoro per la sua organizzazione e funzionamento.

L'Ufficio per la tutela deve dare informativa, con cadenza almeno semestrale, al Consiglio federale in merito alle proprie deliberazioni ed all'attività svolta.

L'Ufficio per la tutela riceve, con le modalità del presente Regolamento, le segnalazioni relative alle condotte rilevanti.

L'Ufficio per la tutela ha competenza per la verifica di situazioni di pericolo o per le azioni di prevenzione, con facoltà di:

- invitare ad audizione ogni soggetto, anche non tesserato, che ritenga utile ai fini del procedimento;
- richiedere relazioni o chiarimenti scritti a dirigenti e tecnici federali;
- acquisire o chiedere l'esibizione a ogni tesserato di elementi utili al fascicolo in ogni forma;
- effettuare o richiedere ispezioni;
- presenziare senza darne alcun preavviso e informazione ad eventi, gare, manifestazioni, allenamenti e corsi federali, vigilando sul rispetto del presente Regolamento e agevolando la diffusione dei principi nello stesso contenuti;
- compiere in via diretta o delegata ogni attività istruttoria ritenuta utile.

All'esito di un procedimento o, ravvisata l'urgenza, anche in pendenza dello stesso, l'Ufficio per la tutela ha facoltà di individuare misure e promuovere e realizzare iniziative volte alla diffusione del presente Regolamento comunicandole al Consiglio federale.

L'inosservanza delle delibere adottate dall'Ufficio per la tutela costituisce illecito disciplinare, la cui responsabilità è accertata ai sensi del Regolamento di giustizia.

Degli esiti delle ispezioni e delle acquisizioni probatorie, se rilevanti, l'Ufficio per la tutela informa l'Ufficio del Procuratore federale, per gli eventuali adempimenti di propria competenza.

L'Ufficio per la tutela redige annualmente una relazione illustrativa che sottopone al Consiglio Federale, nella quale indica il numero di segnalazioni complessivamente pervenute, i casi rilevanti per diretta conoscenza nello svolgimento del proprio incarico e le iniziative assunte in tale contesto.

L'Ufficio per la tutela può adottare un protocollo per la trasmissione delle informazioni e dei documenti con la Procura generale dello sport presso il CONI.

6.4 La legge nazionale e internazionale

I Destinatari sono tenuti all'osservanza dei precetti posti da fonti normative pubbliche, italiane o straniere, statuali, regionali o locali, di rango costituzionale, primario o secondario.

Circolo Tennis Giotto ASD, coerentemente con il tradizionale impegno di legalità, riflesso anche nel Codice di Condotta, ritiene di imporre espressamente l'osservanza della legge, dando così anche a tale fonte rilievo contrattuale e incorporando così anche tali norme nel Modello.

È opportuno ricordare che l'osservanza della legge è richiesta indipendentemente dall'effettiva conoscenza che il soggetto ne abbia. È pertanto compito di ciascuno conoscere e osservare le norme di legge, in particolare quelle attinenti al proprio settore di attività. In caso di dubbi sulla portata o sull'interpretazione di norme di legge l'interessato può interpellare il Consiglio Direttivo.

6.5 Lo Statuto

Lo Statuto di Circolo Tennis Giotto ASD costituisce il documento fondamentale su cui è basato il sistema di governo dell'Associazione Sportiva. Alcuni principi del governo della Associazione sono parte integrante del sistema di governance di Circolo Tennis Giotto ASD.

6.6 Il Codice di Condotta

Circolo Tennis Giotto ASD attribuisce particolare attenzione all'obiettivo dell'impegno verso la società, nella convinzione che l'economicità e l'efficienza della gestione si debbano accompagnare alla sensibilità etica, al coinvolgimento sociale e al rispetto per la dignità delle persone.

Circolo Tennis Giotto ASD ha ritenuto necessario formalizzare e diffondere a tutti i Destinatari, un documento che esprima i salienti principi di deontologia cui Circolo Tennis Giotto ASD si ispira.

Per tale motivo Circolo Tennis Giotto ASD ha adottato un Codice di Condotta, parte integrante del Modello.

6.7 Le norme emanate ai fini di prevenzione degli illeciti

L'attività di analisi dei processi dell'Associazione Sportiva, condotta nelle forme e nei modi descritti nel capitolo precedente, ha consentito di individuare quelle aree ove si è ritenuto potesse determinarsi il rischio di commissione degli illeciti, e i process owner (titolari di processo) ad esse afferenti.

Per ogni processo sensibile sono state inoltre identificate, attraverso specifiche interviste agli owner dei processi nell'ambito dei quali fossero identificabili potenziali "aree di rischio", le modalità operative e gestionali esistenti e gli elementi di controllo presenti, a presidio delle stesse. È stata, quindi, oggetto di valutazione la congruità o meno delle norme e procedure in essere e, ove necessario, sono state elaborate o meglio precisate la necessità d'introduzione di norme e di controlli in grado di prevenire o quantomeno ridurre sensibilmente il rischio di commissione degli illeciti ("azioni da intraprendere").

6.8 Le altre norme interne

Oltre a quanto previsto dal Codice di Condotta, esistono norme poste da altre fonti, in particolare da deliberazioni del Consiglio Direttivo, risoluzioni, comunicazioni, disposizioni di servizio.

Alle norme e deliberazioni adottate da ognuno di questi organi è data adeguata pubblicità, assicurandone la conoscenza, a seconda dei casi, alla generalità delle categorie di Destinatari.

Chi ha emanato la norma dispone, altresì, circa la forma delle relative disposizioni e la pubblicità. In ogni caso, se la norma non è emanata per iscritto, se ne assicura la conoscibilità attraverso idonee forme di comunicazione, incluso tramite posta elettronica o iniziative di formazione delle risorse.

6.9 Le procedure e le circolari interne

Quando le disposizioni sono emanate tramite deliberazioni e circolari, si conformano alle seguenti caratteristiche:

- sono identificate univocamente;
- contengono l'organo societario promotore della disposizione;
- riportano in oggetto l'argomento;
- contengono sia disposizioni di carattere operativo e comportamentale emanate;
- sono rese disponibili via email, sito web dell'Associazione Sportiva ed eventualmente in cartaceo nei locali-bacheca dedicati.

7 - IL MODELLO DI GOVERNANCE E IL SISTEMA ORGANIZZATIVO

Il modello di governance di Circolo Tennis Giotto ASD e, in generale, tutto il suo sistema organizzativo, è strutturato in modo da assicurare l'attuazione delle finalità e il raggiungimento degli obiettivi, in una logica di economicità di servizio ed efficacia comunicativa.

7.1 Il modello di governance di Circolo Tennis Giotto ASD

Il sistema di governance di Circolo Tennis Giotto ASD è così articolato:

- l'Assemblea Generale degli associati;
- il Presidente;
- il Segretario;
- il Consiglio Direttivo;
- il Collegio Sindacale;
- il Collegio dei Probiviri.

7.2 Assemblea

L'Assemblea generale dei Soci è il massimo organo deliberativo dell'Associazione. E' costituita dagli associati che decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge ai sensi di legge e di statuto. Ogni socio ha diritto ad un voto.

Di ogni assemblea è redatto un verbale firmato dal presidente della stessa, dal segretario e, se nominati, dagli scrutatori. Copia dello stesso deve essere messa a disposizione di tutti gli associati con le formalità ritenute più idonee dal Consiglio Direttivo atte a garantirne la massima diffusione.

7.3 Il Consiglio Direttivo

- Il Consiglio Direttivo è composto da un minimo di tre ad un massimo di tredici membri eletti dall'Assemblea, ivi compreso il Presidente.
- L'Assemblea determina il numero dei componenti del Consiglio Direttivo; in mancanza di tale previa determinazione, il Consiglio Direttivo si intende composto da n°9 membri, incluso il Presidente.
- Il Consiglio Direttivo, nel proprio ambito elegge il Vicepresidente, il Segretario e il Tesoriere; queste due ultime cariche possono essere ricoperte anche dalla stessa persona.
- I consiglieri eletti devono riunirsi entro 15 giorni dalla avvenuta Assemblea elettiva su convocazione del Consigliere eletto più anziano di età.
- La presenza alla prima riunione dell'associato eletto costituisce formale accettazione della nomina.
- E' fatto divieto ai membri del Consiglio Direttivo, incluso il Presidente, di ricoprire qualsiasi carica in altre società o associazione sportiva dilettantistica nell'ambito della Federazione Italiana Tennis e Padel ovvero di altra Federazione Sportiva Nazionale, Disciplina Sportiva Associata od Ente di Promozione Sportiva riconosciuti dal C.O.N.I. e, ove paraolimpici, riconosciuti dal C.I.P. di cui l'Associazione faccia parte.
- Il Consiglio Direttivo dura in carica quattro anni e i suoi componenti sono rieleggibili.
- La rappresentanza legale dell'Associazione, per compiti specifici, può essere demandata ai consiglieri designati dal Consiglio Direttivo.
- Il Consiglio Direttivo potrà avere luogo altresì "da remoto" ai sensi dello Statuto.
- Le riunioni sono valide se è presente la maggioranza assoluta dei componenti, e le deliberazioni sono approvate a maggioranza dei presenti.
- In caso di parità prevale il voto di chi presiede.
- Il Consiglio Direttivo tiene, a sua cura, un libro delle proprie adunanze e deliberazioni.
- Le deliberazioni del Consiglio Direttivo devono risultare da un verbale sottoscritto da chi ha presieduto la riunione e dal segretario.
- Il verbale deve essere messo a disposizione di tutti gli associati che ne fanno richiesta e deve essere comunicato con le formalità ritenute più idonee dal Consiglio Direttivo atte a garantirne la massima diffusione.
- Tutte le cariche sociali sono svolte gratuitamente.

Il Consiglio Direttivo è dotato dei più ampi poteri per la gestione ordinaria dell'Associazione. Ad esso competono, in particolare ed a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la redazione annuale e la presentazione in Assemblea, del bilancio consuntivo dell'attività svolta nel corso dell'anno solare precedente e di quello preventivo;
- indire le assemblee ordinarie dei soci da convocarsi almeno una volta all'anno, nonché le assemblee straordinarie nel rispetto del vigente Statuto;
- determinare l'importo delle quote associative dovute per l'esercizio successivo, entro il 30 novembre dell'anno in corso, ed il termine entro il quale effettuare il pagamento;
- assumere le decisioni inerenti le spese ordinarie di esercizio e in c/capitale, per la gestione dell'Associazione;
- assumere le decisioni relative alle attività ed ai servizi istituzionali, complementari e commerciali per il migliore conseguimento delle finalità istituzionali dell'Associazione;
- assumere le decisioni inerenti la gestione del personale dipendente ed il coordinamento dei collaboratori e dei professionisti di cui si avvale l'Associazione nonché di eventuali volontari e curare l'esecuzione degli adempimenti di cui al D.Lgs. 36/2021 in materia di lavoro sportivo;
- elaborare piani programmatici d'investimento annuali e pluriennali o relativi alle attività da svolgere nel nuovo anno sociale;
- l'elaborazione di proposte di modifica dello Statuto;
- l'istituzione di commissioni su argomenti specifici e la nomina di rappresentanti in organismi pubblici e privati, federazioni ed altri enti;
- la facoltà di nominare, tra gli associati, soggetti esterni all'ambito consiliare delegati a svolgere particolari funzioni stabilite, di volta in volta, dal Consiglio Direttivo stesso;
- redigere e deliberare in merito l'approvazione degli eventuali regolamenti interni relativi all'attività sociale e di attuazione dello statuto per l'organizzazione dell'attività associativa;
- delibera sulle domande di ammissione degli associati o su eventuali casi di esclusione degli stessi;
- qualsiasi altra funzione espressamente prevista nello Statuto o che non sia espressamente attribuita agli altri organi.

7.4 Il Presidente

- Il Presidente è eletto dal Consiglio Direttivo con la maggioranza dei voti dei presenti.
- Dura in carica 4 anni ed è rieleggibile.
- Presiede il Consiglio Direttivo e l'Assemblea provvedendo alla sua convocazione. Vigila sulla corretta esecuzione delle delibere di tutti gli organi sociali dei quali controlla il funzionamento ed il rispetto della competenza.
- Ha la rappresentanza legale dell'Associazione Sportiva.
- Nei casi di urgenza, il Presidente può esercitare i poteri del Consiglio, salvo ratifica da parte di questo alla prima riunione utile successiva, da tenersi comunque entro 30 giorni dalla decisione.

7.5 Il Vice Presidente

Il Vice Presidente viene eletto nel proprio ambito dal Consiglio Direttivo a maggioranza dei presenti e sostituisce il Presidente in caso di sua assenza o impedimento temporaneo ed in quelle mansioni per le quali venga espressamente delegato.

7.6 Il Segretario e il Tesoriere

- Le funzioni di Segretario e Tesoriere possono essere conferite anche alla stessa persona.
- Qualora esse siano attribuite a persone diverse, in caso di impedimento del Tesoriere a svolgere le proprie funzioni, ovvero nell'ipotesi di dimissioni o di revoca del medesimo, le funzioni di questo sono assunte, per il tempo necessario a rimuovere le cause di impedimento, ovvero a procedere a nuova nomina, dal Segretario o dal Vice Presidente.
- Il Segretario, temporaneamente impedito, ovvero dimissionario o revocato, è sostituito con le stesse modalità dal Tesoriere o dal Vicepresidente.
- Il Segretario redige i verbali delle riunioni degli organi sociali e ne cura la trascrizione nei relativi libri e registri; dà esecuzioni alle deliberazioni del presidente e del Consiglio Direttivo, segue le procedure di tesseramento dei soci e attende alla corrispondenza.
- Al Tesoriere spetta provvedere alle trattative necessarie per l'acquisto dei mezzi e dei servizi deliberati dal Consiglio Direttivo e predisporre e conservare i relativi contratti e ordinativi. Provvede, inoltre, ad incassare e liquidare le spese verificandone la regolarità e autorizzandone il pagamento.

- Il Tesoriere presiede alla gestione amministrativa e contabile dell'Associazione redigendone le scritture contabili, provvedendo al corretto svolgimento degli adempimenti fiscali e contributivi e predisponendone, in concerto con gli altri membri del Consiglio Direttivo, il rendiconto annuale in termini economici e finanziari.
- Al Tesoriere spetta anche la funzione del periodico controllo delle risultanze dei conti finanziari di cassa, banca, crediti e debiti e l'esercizio delle operazioni di recupero dei crediti esigibili.

7.7 Organo di Revisione

- L'organo di revisione è eletto dall'Assemblea. Può essere sia monocratico che collegiale e resta in carica tre anni.
- Controlla l'amministrazione dell'Associazione, la corrispondenza, il bilancio, le scritture contabili e vigila sul rispetto dello Statuto.
- Partecipa alle riunioni del Consiglio Direttivo ed alle Assemblee, senza diritto di voto, ove presenta la propria relazione annuale in tema di bilancio consuntivo.
- Tale organo si riunisce ogni 90 giorni per le dovute verifiche contabili ed amministrative, nonché qualora opportuno, previa convocazione del Presidente.
- Le adunanze e le decisioni devono essere riportate in un apposito verbale sottoscritto da tutti i componenti presenti.
- Per quanto compatibile con il presente statuto si applicano le norme di cui agli artt. 2397 e ss del codice civile.

7.7 Collegio dei Probiviri

- L'Assemblea dei Soci elegge il Collegio dei Probiviri composto da tre membri i quali nella prima seduta nominano il Presidente del Collegio.
- I Probiviri svolgono le funzioni di amichevole compositore nei confronti dei soci; ad essi è demandato di dirimere le controversie insorte tra i soci o comunque inerenti l'esercizio dell'attività sociale nel rispetto del Codice Etico di cui l'Associazione è dotata.

7.8 Organigramma e mansioni

La struttura e le responsabilità dell'organizzazione sono esplicitate attraverso il mansionario, l'organigramma funzionale che descrive i rapporti tra le diverse funzioni, in cui vengono espressi i legami fra le varie funzioni presentate in organigramma e le attività principali oggetto di procedure.

L'organigramma di Circolo Tennis Giotto ASD è il seguente:

Direttore del Circolo

Il Direttore del Circolo provvede alle seguenti incombenze:

- coordinamento attività di segreteria;
- coordinamento attività di manutenzione;
- coordinamento attività sportive/ricreative;
- coordinamento attività sociali;
- Rapporti con i soci.

Il Direttore del Circolo risponde al Consiglio Direttivo.

Responsabile SAT

Il responsabile della SAT (Scuola Addestramento Tennis) deve rivestire almeno la qualifica di Tecnico o Maestro nazionale e provvede alle seguenti incombenze:

- Organizzazione della SAT (lezioni, orari, suddivisione allievi);
- Coordinamento dei maestri/istruttori dedicati alla SAT;
- Insegnamento tennis;
- Coordinamento attività di preparazione motoria e atletica;
- Coordinamento sedute di mental coaching
- Rapporti con gli allievi e le loro famiglie

Il Responsabile della SAT risponde al Consiglio Direttivo.

Responsabile settore Agonistico

Il responsabile del settore agonistico deve rivestire almeno la qualifica di Tecnico o Maestro nazionale e provvede alle seguenti incombenze:

- Organizzazione degli allenamenti (lezioni, orari, suddivisione allievi);
- Coordinamento dei maestri/istruttori dedicati al Settore Agonistico;
- Insegnamento tennis;
- Coordinamento attività di preparazione atletica;
- Coordinamento sedute di mental coaching
- Rapporti con gli allievi e le loro famiglie

Il Responsabile del settore Agonistico risponde al Consiglio Direttivo.

Maestri/istruttori

I maestri/istruttori provvedono alle seguenti incombenze:

- Insegnamento nell'ambito della SAT e/o nel Settore Agonistico;
- Lezioni private
- (per Mental Coach) Mental coaching;
- (per preparatore atletico) preparazione atletica

Nell'ambito della SAT rispondono al Responsabile della SAT.

Nell'ambito del Settore Agonistico rispondono al Responsabile del Settore Agonistico

Per quanto riguarda le lezioni private rispondono al Direttore del Circolo.

Segreteria

Il personale della segreteria provvede alle seguenti incombenze:

- ricevimento telefonate;
- ricevimento corrispondenza cartacea;
- ricezione e invio email dalla casella email del circolo;
- Raccolta appuntamenti;
- ricevimento clienti/soci/utenti;
- tesseramenti/iscrizioni;
- gestione certificati medici;
- contatti e ordini a fornitori;
- tenuta della contabilità;
- incassi tramite assegni, contanti, pos ed emissione di ricevute;
- pagamenti tramite home banking;
- uscite presso Banca, Posta, Comune, Enti, varie.

Il personale della segreteria risponde al Direttore del Circolo

Operai

Il personale della manutenzione provvede alle seguenti incombenze:

- Manutenzione della club house e delle strutture del circolo;
- Cura delle aree verdi e in generale delle aree esterne del club;
- Manutenzione e pulizia dei campi da gioco

Il personale della manutenzione risponde al Direttore del Circolo.

Il Consiglio Direttivo mantiene sempre la possibilità di dare direttive di lavoro direttamente a tutto il personale e dunque a:

- Direttore del Circolo;
- Responsabile SAT;
- Responsabile settore Agonistico;
- Maestri/istruttori;
- Personale di segreteria;
- Operai manutentori.

8 - IL RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI

8.1 Il Responsabile contro Abusi, Violenze e Discriminazioni (c.d. Responsabile AVD)

L'art. 18 co. 3 del Regolamento FITP per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati (“*Regolamento contro la violenza di genere nello sport*”) prevede che “*L’affiliato o l’ente aggregato è obbligato a nominare il responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni (di seguito, anche solo il “Responsabile”) che sarà tenuto a garantire l’attuazione del presente Regolamento prevenendo e contrastando ogni tipo di abuso violenza o discriminazione sui tesserati e garantendo la protezione dell’integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell’art. 33, comma 6 del D.Lgs. 36/2021. La nomina del Responsabile e senza indugio pubblicata sulla pagina principale del proprio sito internet, affissa in una specifica bacheca presso la sede nonché comunicata all’Ufficio per la tutela e comunque indicata in sede di affiliazione e riaffiliazione*”.

L’affiliato o l’ente aggregato è obbligato, al momento del tesseramento, ad informare il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, dei predetti modelli organizzativi e codici di condotta nonché del nominativo e dei contatti del responsabile.

L’art. 19 del Regolamento citato prevede inoltre che:

- il Responsabile rende noto il Modello organizzativo e di controllo e il Codice di Condotta, tramite affissione in una specifica bacheca presso la sede dell’affiliato o dell’ente aggregato e pubblicazione sulla pagina principale del proprio sito internet;
- il Responsabile fornisce altresì, notizia della pubblicazione del Modello organizzativo e di controllo e del Codice di condotta e del loro aggiornamento nella pagina principale del sito internet dell’affiliato o ente aggregato.
- l’inosservanza degli obblighi di cui al presente articolo da parte del responsabile costituisce violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza, ai sensi del Regolamento di Giustizia.
- Inoltre, l’art. 33 del D.lgs 36/2021 stabilisce che l’Ente provveda designazione di un Responsabile della protezione dei minori, allo scopo, tra l’altro, della lotta ad ogni tipo di abuso e di violenza su di essi e della protezione dell’integrità fisica e morale dei giovani sportivi.

È previsto l’obbligo della comunicazione della nomina del responsabile della protezione dei minori all’ente affiliante di appartenenza, in sede di affiliazione e successiva riaffiliazione.

8.2 Requisiti di nomina

Lo Statuto di Circolo Tennis Giotto ASD prevede all’art. 22 lett. j) che spetti al Consiglio Direttivo la nomina di soggetti delegati a svolgere determinate funzioni esterne al consiglio stesso.

In tale casistica rientra la nomina del Responsabile della protezione dei minori di cui all’articolo 33, comma 6 D.lgs. 36/2021, al ruolo di Responsabile AVD di cui all’art. 18 co. 3 del regolamento FITP e di cui all’art. 33 del d.lgs. 36/2021. Il Circolo Tennis Giotto ASD ritiene che entrambi ruoli possano essere affidati alla stessa persona.

Sia il Responsabile AVD sia il responsabile per la tutela dei minori:

- dovranno essere tesserati FITP;
- potranno essere associati di Circolo Tennis Giotto ASD;
- non potranno essere dei Membri del Consiglio Direttivo di Circolo Tennis Giotto ASD;
- potranno essere dei dipendenti/collaboratori di Circolo Tennis Giotto ASD;
- potranno essere soggetti esterni a Circolo Tennis Giotto ASD, se tesserati FITP, ma non titolari di cariche direttive presso altri affiliati della FITP;
- devono garantire competenza, autonomia e indipendenza;
- dovranno dichiarare di non essere incorsi in condanne penali o provvedimenti sanzionatori da parte di una federazione sportiva per illeciti rilevanti come abusi, violenze, discriminazioni.

Il venir meno dei requisiti in costanza del mandato determina la decadenza dall’incarico. In tal caso il Consiglio Direttivo provvede tempestivamente alla nomina del sostituto, nel rispetto del principio informatore della scelta in precedenza indicato, previo accertamento della sussistenza dei requisiti di nomina.

Sia il Responsabile AVD sia il responsabile per la tutela dei minori sono in qualunque tempo revocabili per giusta causa e/o per giustificato motivo dal Consiglio Direttivo che deve provvedere tempestivamente alla loro sostituzione, sempre nel rispetto dei requisiti di nomina.

8.3 I compiti

Al Responsabile AVD sono affidati i seguenti compiti:

- prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati, nonché garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi;
- rendere noto il Modello e il Codice di Condotta, sia tramite la pubblicazione degli stessi nella homepage del sito internet, sia affiggendo il Modello e il Codice di Condotta presso la sede;
- diffondere il Regolamento e il materiale correlato, ad esempio tramite affissione nella specifica bacheca, e metterli a disposizione in ogni sede di svolgimento delle attività sportive (es: luogo di gara, luogo di allenamento).
- accedere alle informazioni e alle strutture sportive, anche mediante audizioni e ispezioni senza preavviso, nonché favorendo la collaborazione dei tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva.

Al fine di dare esecuzione a quanto sopra il Responsabile AVD potrà/dovrà:

- provvedere, nell'ambito aziendale, alla diffusione, conoscenza e comprensione del Modello;
- vigilare sull'osservanza del Modello stesso;
- raccogliere, elaborare e conservare ogni informazione rilevante ai fini della verifica dell'osservanza del Modello;
- vigilare sull'efficacia nel tempo del Modello, con particolare riferimento ai comportamenti riscontrati nell'ambito aziendale;
- curare l'aggiornamento del Modello nell'ipotesi in cui sia valutato necessario e/o opportuno eseguire correzioni e adeguamenti dello stesso, a seguito delle mutate condizioni aziendali e/o legislative;
- segnalare tempestivamente al Consiglio Direttivo qualsiasi violazione del Modello ritenuta significativa, di cui sia venuto a conoscenza per segnalazione da parte di terzi o che abbia accertato personalmente. Nel caso di segnalazioni anonime e non in forma scritta, il Responsabile AVD le valuterà a sua discrezione a seconda della gravità della violazione denunciata;
- comunicare e relazionare periodicamente (almeno una volta all'anno) agli amministratori circa le attività svolte, le segnalazioni ricevute, gli interventi correttivi e migliorativi del Modello ed il loro stato di realizzazione;
- trasmettere, con periodicità annuale, al Consiglio Direttivo una relazione contenente i seguenti elementi:
 - l'attività complessivamente svolta nel corso dell'anno;
 - le attività cui non si è potuto procedere per giustificate ragioni di tempo e risorse;
 - i necessari e/o opportuni interventi correttivi e migliorativi del Modello ed il loro stato di realizzazione;
- promuovere e diffondere la conoscenza dei principi contenuti nel Codice di Condotta e la loro traduzione in comportamenti coerenti da parte dei diversi attori aziendali individuando gli interventi formativi e di comunicazione più opportuni nell'ambito dei relativi piani annuali;
- verificare e controllare periodicamente le aree/operazioni a rischio individuate nel Modello ed effettuare una ricognizione delle attività aziendali con lo scopo di individuare le aree a rischio di reato e suggerirne l'aggiornamento e l'integrazione, ove se ne ravvisi l'opportunità;

8.4 I poteri

Per lo svolgimento degli adempimenti elencati al punto precedente, al Responsabile sono attribuiti i seguenti poteri:

- avere accesso ad ogni documento rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite al Responsabile AVD;
- fare ricorso a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello;
- richiedere che qualsiasi dipendente e/o collaboratore dell'Associazione Sportiva fornisca tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso (in caso di mancata collaborazione riferirà al Consiglio Direttivo);
- sollecitare le strutture preposte per l'applicazione dei provvedimenti disciplinari in caso di violazioni accertate del Modello e dei suoi elementi costitutivi;
- promuovere l'attivazione di eventuali procedimenti disciplinari.

8.5 I flussi informativi e le segnalazioni al Responsabile AVD

Le competenti funzioni dell'Associazione devono essere tempestivamente informate, mediante apposito sistema di comunicazione interna, in merito a quegli atti, comportamenti o eventi che possono determinare una violazione del Modello o che, più in generale, sono rilevanti ai fini del contrasto ai comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP.

Valgono, in proposito, le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- sono raccolte eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP o comunque relativi a comportamenti in generale che possono determinare la violazione del Modello;
- il dipendente e/o collaboratore e/o tesserato e/o terzo in genere che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello può contattare il proprio diretto superiore gerarchico ovvero riferire direttamente al Responsabile AVD secondo la procedura di segnalazione prevista dal protocollo;
- il dipendente e/o collaboratore e/o tesserato e/o terzo in genere possono anche effettuare la segnalazione direttamente al Responsabile AVD per iscritto in busta chiusa, ovvero ancora oralmente (in tal caso il Responsabile AVD redigerà apposito verbale);
- al fine di raccogliere in modo efficace le segnalazioni sopra descritte, il Responsabile AVD adotta un sistema di raccolta di dati;
- il Responsabile AVD valuta discrezionalmente e sotto la sua responsabilità, le segnalazioni ricevute ed i casi in cui è necessario attivarsi.
- I segnalanti in buona fede sono garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione.

8.6 La raccolta delle informazioni

Oltre alle segnalazioni concernenti le violazioni di carattere generale sopra descritte, sono immediatamente trasmesse al Responsabile AVD le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati che possano coinvolgere Circolo Tennis Giotto ASD sotto il profilo dei comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario nei loro confronti ed in relazione a comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP, salvo espresso divieto dell'autorità giudiziaria;
- i rapporti preparati dai Revisori o dai Probiviri nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali emergono fatti, atti, eventi od omissioni con profili critici rispetto a comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP;
- le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti ed alle eventuali sanzioni erogate, in relazione a comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.
- Ogni informazione, segnalazione, report, relazione prevista nel Modello è conservata dal responsabile AVD in un archivio dedicato.

8.7 I rapporti del Responsabile AVD verso gli Organi Societari

Il Responsabile AVD informa il Consiglio Direttivo sull'applicazione e sull'attuazione del Modello, nonché sull'emersione di eventuali aspetti critici e sulla necessità d'interventi modificativi.

Il Responsabile AVD predisponde:

- entro 90 giorni dalla chiusura di ciascun esercizio sociale, una relazione riepilogativa dell'attività svolta nell'anno trascorso ed un piano delle attività previste per l'anno in corso, da presentare al Consiglio Direttivo;
- immediatamente, una comunicazione relativa al verificarsi di situazioni straordinarie (ad esempio, violazioni dei principi contenuti nel Modello, ecc.) ed in caso di segnalazioni ricevute o altre fattispecie che rivestono carattere d'urgenza, da sottoporre all'esame del Consiglio Direttivo.

8.8 I rapporti del Responsabile AVD con l'Ufficio per la Tutela

Il responsabile AVD, così come tutti i tesserati, i tecnici, gli istruttori, gli ufficiali di gara ed in generale tutto il personale coinvolto nell'ambito federale che vengano a conoscenza di qualsiasi pratica discriminatoria, forma di abuso, sopraffazione o sopruso, in ogni ambito e per qualsiasi motivazione inclusi razza, origine etnica, religione, età, genere e orientamento sessuale, status sociale, disabilità e prestazioni sportive è tenuto a darne immediata comunicazione all'Ufficio del Procuratore Federale e all'Ufficio per la tutela.

Il Responsabile è tenuto a dare corso ad ogni richiesta, attività, iniziativa comunicata dall'Ufficio per la Tutela.

9 - I CRITERI DI AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO DEL MODELLO

9.1 Le verifiche e i controlli sul Modello

Il Responsabile AVD redige con cadenza annuale un programma di vigilanza attraverso il quale pianifica, in linea di massima, la propria attività di verifica e controllo.

Il programma contiene un calendario delle attività da svolgere nel corso dell'anno prevedendo, altresì, la possibilità di effettuare verifiche e controlli non programmati.

Nello svolgimento della propria attività, il Responsabile AVD potrà avvalersi del supporto di soggetti dotati di specifiche competenze.

Al Responsabile AVD sono riconosciuti, nel corso delle verifiche e ispezioni pianificate, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidatigli.

9.2 L'aggiornamento e l'adeguamento del Modello

Il Consiglio Direttivo, avvalendosi anche delle proposte e dei suggerimenti del Responsabile AVD, è responsabile dell'aggiornamento del Modello e del suo adeguamento in relazione al mutamento degli assetti organizzativi, dei processi operativi nonché alle risultanze dei controlli.

Il Responsabile AVD assolve compiti e poteri in merito alla cura, sviluppo e promozione del costante aggiornamento del Modello. A tal fine può formulare osservazioni e proposte, attinenti l'organizzazione e il sistema di controllo, al Consiglio Direttivo e ai dipendenti per gli aspetti di pertinenza.

Il Responsabile AVD si occupa di rendere operative, nei tempi concordati con il Consiglio Direttivo, le modifiche del Modello deliberate dal Consiglio Direttivo e a curare la divulgazione dei contenuti all'interno di Circolo Tennis Giotto ASD e, per quanto necessario, anche all'esterno della stessa.

Per garantire che le variazioni del Modello siano operate con la necessaria tempestività e snellezza, anche al fine di ridurre al minimo i disallineamenti tra i processi operativi, da un lato, e le prescrizioni contenute nel Modello e la diffusione delle stesse, dall'altro, il Consiglio Direttivo ha ritenuto di delegare al Responsabile AVD il compito di verificare, con cadenza periodica, le eventuali modifiche da apportare al Modello.

In via generale e nell'ambito della relazione annuale, il Responsabile AVD può presentare al Consiglio Direttivo un'eventuale informativa in merito alle variazioni che si propone di apportare al Modello stesso affinché il Consiglio Direttivo, nell'esercizio della propria competenza esclusiva in materia, deliberi al riguardo.

10 - I FLUSSI INFORMATIVI E LE COMUNICAZIONI

10.1 La politica di gestione e di diffusione delle informazioni

Circolo Tennis Giotto ASD, al fine di dare efficace attuazione al Modello adottato, intende assicurare una corretta e completa divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria struttura.

L'obiettivo è di estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Modello non solo ai propri tesserati, dipendenti e collaboratori ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo tali ruoli formali, operano anche occasionalmente per il conseguimento degli obiettivi di Circolo Tennis Giotto ASD in forza di contratti e sui quali sia in grado di esercitare direzione o vigilanza. Inoltre i principi del Modello dovranno essere osservati anche da chiunque frequenti, a qualsiasi titolo, il circolo di Circolo Tennis Giotto ASD.

In caso di innovazioni normative o modifiche parziali o sostanziali del Modello, Circolo Tennis Giotto ASD provvederà a porre in essere le iniziative dirette a far conoscere e diffondere con tempestività i nuovi contenuti a tutti i Destinatari.

10.2 La diffusione del Modello e la formazione

I contenuti e i principi del Modello saranno portati a conoscenza di tutti i tesserati, dipendenti, collaboratori e altri soggetti che intrattengano con Circolo Tennis Giotto ASD rapporti di collaborazione contrattualmente regolati.

Ai soci, tesserati, dipendenti e terzi in genere verrà garantita la possibilità di accedere e consultare il presente documento (ed i suoi Allegati) in cartaceo in apposito locale-bacheca presso l'azienda. In ogni caso la suddetta documentazione viene resa disponibile anche mediante invio via e-mail ai tesserati e mediante pubblicazione sul sito web aziendale (www.ctgiottoit).

Inoltre, al fine di agevolare la comprensione del Modello, Circolo Tennis Giotto ASD organizzerà, attraverso l'unità organizzativa aziendale preposta alla formazione, dei percorsi formativi diversamente caratterizzati che potranno concretizzarsi, a seconda dei casi, in diverse modalità didattiche da tenersi in sede o presso soggetti terzi a questo qualificati.

Circolo Tennis Giotto ASD provvederà nel corso di tali attività a comunicare ai soci, tesserati, dipendenti e collaboratori che gli stessi sono tenuti a conoscere i principi ed i contenuti del Modello ed a contribuire, in relazione al ruolo e alle responsabilità rivestite all'interno di Circolo Tennis Giotto ASD, alla sua attuazione e al suo rispetto, segnalando eventuali carenze.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai "neoassunti" per i quali il processo di formazione dovrà riguardare anche le specifiche tematiche dalla prevenzione degli illeciti e, quindi, dovrà essere verificata una adeguata consapevolezza dei principi etici che informano l'attività aziendale, delle procedure e dei protocolli principali e di quelli che regolano l'area di impiego, degli organi e dei soggetti titolati a svolgere le funzioni di vigilanze e controllo.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i Destinatari circa le eventuali modifiche apportate al Modello.

10.3 Le clausole contrattuali con terzi e fornitori

Al fine di evitare comportamenti in contrasto con quanto previsto dal Modello, Circolo Tennis Giotto ASD provvederà, inoltre, a concordare con i partner commerciali di riferimento clausole standard che impegnino contrattualmente questi ultimi a non adottare atti o intrattenere comportamenti tali da determinare una violazione del Modello.

11 - IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

11.1 Le funzioni del sistema disciplinare e sanzionatorio

Come accennato, il D.lgs 39/2021 all'art. 16 co. 5 ha previsto che i regolamenti delle Federazioni sportive nazionali, delle Discipline sportive associate, degli Enti di promozione sportiva e delle Associazioni benemerite devono prevedere sanzioni disciplinari a carico dei tesserati che abbiano violato i divieti di cui al capo II del titolo I, libro III del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, ovvero siano stati condannati in via definitiva per i reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600- quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609- quinques, 609-octies 609-undecies del codice penale.

È così stato previsto l'obbligo in capo alla Federazioni sportive nazionali di prevedere all'interno dei regolamenti impianto sanzionatorio nei confronti dei tesserati che abbiano violato i divieti di discriminazione o che siano stati condannati in via definitiva per la commissione di reati a sfondo sessuale, contro i minori o di propaganda ed istigazione alla discriminazione.

Il Capitolo 1 Punto 3 delle Linee Guida FITP indicano che *“il Modello dovrà prevedere un rimando al sistema sanzionatorio adottato nel Regolamento della FITP, applicabile nei confronti dei tesserati che abbiano violato i divieti di discriminazione o che siano stati condannati in via definitiva per la commissione di reati a sfondo sessuale, contro i minori o di propaganda ed istigazione alla discriminazione. Per maggiori dettagli sul punto, si rinvia espressamente al Capitolo 4 del presente documento”*.

Al citato capitolo 4 viene ricordato che *“mediante il Decreto, il Legislatore ha introdotto l'obbligo di prevedere all'interno dei regolamenti delle Federazioni sportive nazionali un impianto sanzionatorio nei confronti dei tesserati che abbiano violato i divieti di discriminazione o che siano stati condannati in via definitiva per la commissione di reati a sfondo sessuale, contro i minori o di propaganda ed istigazione alla discriminazione. La FITP ha adottato, all'interno del proprio Regolamento, uno specifico iter di valutazione dell'illecito che potrà portare all'avvio di un procedimento disciplinare, che si svolgerà nelle modalità e nei termini previsti dal Regolamento di Giustizia. Gli esiti, se relativi a materie di competenza dell'Ufficio per la Tutela, sono trasmessi al medesimo.*

Il mancato adeguamento da parte dell'Associazione o della Società sportive affiliata agli obblighi di cui al precedente Capitolo 1, articolo 2, ovvero la dichiarazione non veritiera rispetto ai predetti obblighi costituiscono violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza, ai sensi del Regolamento di Giustizia.

Per ulteriori dettagli, si rimanda espressamente all'impianto sanzionatorio descritto dalla FITP nel proprio Regolamento”.

La FITP infatti ha adottato, all'interno del proprio Regolamento, uno specifico iter di valutazione dell'illecito che potrà portare all'avvio di un procedimento disciplinare, che si svolgerà nelle modalità e nei termini previsti dal Regolamento di Giustizia.

Gli esiti, se relativi a materie di competenza dell'Ufficio per la Tutela, sono trasmessi al medesimo. Il mancato adeguamento da parte dell'Associazione o della Società sportiva affiliata agli obblighi di cui al precedente Capitolo 1, articolo 2, ovvero la dichiarazione non veritiera rispetto ai predetti obblighi costituiscono violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza, ai sensi del Regolamento di Giustizia.

Per ulteriori dettagli, si rimanda espressamente all'impianto sanzionatorio descritto dalla FITP nel proprio Regolamento.

Pertanto, il complesso normativo, a partire dal D.lgs. 39/2021, indica, quale condizione per un'efficace attuazione del Modello di organizzazione e gestione, l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso. La definizione di un efficace sistema disciplinare costituisce un presupposto essenziale della valenza del Modello.

Le sanzioni previste dal sistema disciplinare interno di Circolo Tennis Giotto ASD saranno applicate a ogni violazione delle disposizioni contenute nel Modello, a prescindere dallo svolgimento e dall'esito:

- del procedimento disciplinare eventualmente avviato presso i competenti organi della FITP
- del procedimento penale eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria nel caso in cui il comportamento da censurare integri gli estremi di una fattispecie di reato.

11.2 Le sanzioni irrogabili

11.2.1 Sanzioni applicabili dalla Federazione (FITP)

Il Regolamento di Giustizia FITP prevede:

- All'art. 9bis – responsabilità per comportamenti discriminatori – “Costituisce comportamento discriminatorio, sanzionabile quale illecito disciplinare, ogni condotta che, direttamente o indirettamente, comporti offesa, denigrazione o insulto per motivi di sesso, razza, colore, origine etnica, nazionalità, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, ovvero configuri propaganda ideologica vietata dalla legge o comunque inneggiante a comportamenti discriminatorio”;
- All'art. 6 della appendice “Codice di Comportamento Sportivo” – Principio di Non Discriminazione - “I tesserati, gli affiliati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo devono astenersi da qualsiasi comportamento discriminatorio in relazione alla razza, all'origine etnica o territoriale, al sesso, all'età, alla religione, alle opinioni politiche o filosofiche”

L'art. 21 del Regolamento di giustizia prevede la seguente Tipologia di Sanzioni:

1. Possono essere inflitte dagli organi competenti, secondo il presente Regolamento, le seguenti sanzioni:

- a) sanzione pecuniaria;
- b) confisca parziale o totale dei premi;
- c) squalifica del tesserato;
- d) ritiro della tessera atleta;
- e) non assegnazione o revoca di un titolo;
- f) squalifica del campo di gioco;
- g) penalizzazione;
- h) esclusione dal Campionato a squadre;
- i) retrocessione;
- j) sospensione a termine da qualsiasi attività;
- k) sospensione del diritto di rappresentanza di affiliato;
- l) cancellazione dagli Albi e dagli Elenchi;
- m) interdizione da cariche federali;
- n) inibizione perpetua a ricoprire cariche federali;
- o) radiazione.

2. Per sanzioni inibitive si intendono quelle previste alle lettere c), d), f), j), k), l), m), n) e o).

3. In aggiunta alle sanzioni disciplinari, gli organi di giustizia possono adottare nei confronti dei responsabili di violazioni disciplinari prescrizioni dirette ad affermare il rispetto dei valori sportivi e a favorire i processi educativi e di reinserimento nell'ordinamento sportivo.

Al capo IV il Regolamento di Giustizia prevede le seguenti sanzioni, distinte per soggetti passivi.

Articolo 41 - Provvedimenti a carico degli affiliati

A carico degli affiliati possono essere adottati i seguenti provvedimenti:

- a) sanzione pecuniaria;
- b) confisca parziale o totale dei premi;
- c) non assegnazione o revoca di un titolo;
- d) perdita di uno o più incontri in un incontro intersociale;
- e) perdita dell'incontro intersociale;
- f) squalifica del campo di gioco;
- g) penalizzazione;
- h) esclusione dal Campionato a squadre, per un periodo da uno a cinque anni consecutivi;
- i) retrocessione;
- j) sospensione a termine da qualsiasi attività;
- k) radiazione.

Articolo 42 - Provvedimenti a carico dei tesserati

A carico dei tesserati possono essere adottati i seguenti provvedimenti:

- a) sanzione pecuniaria;
- b) confisca parziale o totale dei premi;
- c) squalifica;
- d) ritiro della tessera atleta;
- e) non assegnazione o revoca di un titolo;
- f) sospensione a termine dalle attività federali.
- g) inibizione perpetua a ricoprire cariche federali;

h) *radiazione.*

Articolo 43 - Provvedimenti a carico dei dirigenti

A carico dei dirigenti federali, nazionali e periferici, e dei dirigenti degli affiliati possono essere adottati i seguenti provvedimenti, per fatti connessi all'esercizio delle loro funzioni:

- a) *sanzione pecuniaria;*
- b) *sospensione del diritto di rappresentanza di affiliato;*
- c) *interdizione temporanea dalla carica di dirigente federale;*
- d) *inibizione perpetua a ricoprire cariche federali;*
- e) *radiazione.*

Articolo 44 - Provvedimenti a carico degli Ufficiali di gara

A carico degli Ufficiali di gara, iscritti negli Albi, possono essere adottati i seguenti provvedimenti, per fatti connessi all'esercizio delle loro funzioni:

- a) *sanzione pecuniaria;*
- b) *sospensione temporanea dall'attività (massimo un anno);*
- c) *cancellazione dagli Albi;*
- d) *radiazione.*

Per i tesserati chiamati per occasione a svolgere le funzioni di Ufficiale di gara possono essere adottati i provvedimenti previsti a carico dei tesserati con l'aggravante della funzione.

Articolo 45 - Provvedimenti a carico dei tecnici

A carico dei tecnici, iscritti nell'Albo o negli Elenchi, possono essere adottati i seguenti provvedimenti, per fatti connessi alla loro attività di insegnamento:

- a) *sanzione pecuniaria;*
- b) *sospensione dall'attività a tempo determinato;*
- c) *cancellazione dall'Albo o dagli Elenchi;*
- d) *radiazione.*

11.2.2 Sanzioni penali

Laddove il comportamento abbia rilevanza di reato, potrà inoltre essere avviato procedimento penale con facoltà in capo alla FITP di costituirsi parte civile nei confronti del proprio tesserato. Il procedimento penale potrà concludersi con le seguenti sanzioni:

- *pena pecuniaria* (multa o ammenda, a seconda che il fatto costituisca delitto o contravvenzione);
- *pena detentiva* (reclusione o arresto, a seconda che il fatto costituisca delitto o contravvenzione);
- *sanzioni accessorie* previste per la tipologia di reato, come ad esempio:
 - la perdita della responsabilità genitoriale, quando la qualità di genitore è elemento costitutivo o circostanza aggravante del reato;
 - l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;
 - la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;
 - l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque in seguito alla condanna alla reclusione da tre a cinque anni, ferma restando, comunque, l'applicazione dell'articolo 29, primo comma, quanto all'interdizione perpetua;
 - la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte;
 - l'interdizione perpetua da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado nonché da ogni ufficio o servizio in istituzioni o in altre strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori
- *misure di sicurezza* previste per la tipologia di reato, come ad esempio:
 - l'eventuale imposizione di restrizione dei movimenti e della libera circolazione, nonché il divieto di avvicinarsi a luoghi frequentati abitualmente da minori;
 - il divieto di svolgere lavori che prevedano un contatto abituale con minori;
 - l'obbligo di tenere informati gli organi di polizia sulla propria residenza e sugli eventuali spostamenti.

11.2.3 Sanzioni disciplinari applicabili dall'affiliato

L'articolo 29 dello Statuto sociale di Circolo Tennis Giotto ASD prevede i seguenti provvedimenti:

1. *I provvedimenti disciplinari che può adottare il Consiglio Direttivo nei confronti degli associati e degli atleti aggregati sono:*
 - a) *ammonizione;*
 - b) *sospensione a termine (fino al massimo di un anno);*
 - c) *esclusione.*
2. *Il procedimento disciplinare ha inizio con la contestazione dell'addebito e deve garantire il diritto di difesa dell'incolpato, concedendo termine di almeno 5 (cinque) giorni dalla ricezione della contestazione per presentare le proprie giustificazioni.*
3. *Tutti i provvedimenti, inclusa l'esclusione deliberata dal Consiglio Direttivo sono appellabili di fronte al Collegio Arbitrale di cui all'art. 31.*

In particolare, alla notizia di violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento del Modello da parte dei membri del Consiglio Direttivo, il Responsabile AVD dovrà tempestivamente informare dell'accaduto, per competenza:

- in caso di violazioni commesse da un membro del Consiglio Direttivo, Il Presidente;
- in caso di violazioni commesse dal Presidente, Il Vicepresidente;
- in caso di violazioni commesse dal Consiglio Direttivo collegialmente, il Collegio dei Proviviri.

I soggetti Destinatari dell'informativa del Responsabile AVD potranno assumere, secondo quanto previsto dallo Statuto, gli opportuni provvedimenti.

11.2.4 Sanzioni giuslavoristiche

Qualora i comportamenti rilevanti siano posti in essere da un lavoratore dipendente Circolo Tennis Giotto ASD potrà applicare sanzioni previste dalla normativa di riferimento in tema di diritto del lavoro e dal CCNL applicato secondo un meccanismo incrementale e di proporzionalità all'infrazione.

Il Circolo Tennis Giotto ASD adotta un sistema disciplinare precipuamente volto a sanzionare la violazione dei principi, delle norme e delle misure previste nel Modello e dei relativi Protocolli, nel rispetto delle norme previste dalla contrattazione collettiva nazionale, nonché delle norme di legge o di regolamento vigenti.

Sulla scorta del sistema disciplinare, sono passibili di sanzione le violazioni del Modello e dei relativi Protocolli commessi da tutti i dipendenti e collaboratori.

Ad ogni segnalazione di violazione del Modello da parte del Responsabile AVD, dipendenti o collaboratori, verrà promossa un'azione disciplinare finalizzata all'accertamento della responsabilità della violazione stessa. In particolare, nella fase di accertamento sarà anticipatamente contestato al dipendente/collaboratore l'addebito e gli sarà, altresì, garantito un congruo termine per presentare le sue difese e giustificazioni alla contestazione. Una volta accertata tale responsabilità sarà irrogata all'autore una sanzione disciplinare proporzionata alla gravità della violazione commessa.

Le sanzioni irrogabili nei confronti dei lavoratori dipendenti di Circolo Tennis Giotto ASD, conformemente a quanto previsto dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (c.d. Statuto dei Lavoratori), agli artt. 25 e ss. del D.lgs 36/2021 ed eventuali normative speciali applicabili, sono quelle previste dalla legge nonché dall'apparato sanzionatorio dei Contratti di lavoro, e precisamente:

1. Incorre nel provvedimento di "*biasimo inflitto verbalmente*" il lavoratore che violi una delle procedure interne previste dal Modello (ad esempio, che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione al Responsabile AVD delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.), o adotti nell'espletamento di attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso. Tali comportamenti costituiscono una mancata osservanza delle disposizioni impartite da Circolo Tennis Giotto ASD.
2. Incorre nel provvedimento di "*biasimo inflitto per iscritto*" il lavoratore che sia recidivo nel violare le procedure previste dal Modello o nell'adottare, nell'espletamento di attività nelle aree sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello. Tali comportamenti costituiscono una ripetuta mancata osservanza delle disposizioni impartite da Circolo Tennis Giotto ASD.
3. Incorre nel provvedimento della "*sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a 10 (dieci) giorni*" il lavoratore che nel violare le procedure interne previste dal Modello, o adottando nell'espletamento di attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello, arrechi danno, o crei situazioni di potenziale pericolo a Circolo Tennis Giotto ASD, ovvero il lavoratore che sia incorso con recidiva nelle mancanze di cui al punto 2. Tali comportamenti, attuati per la mancata osservanza delle disposizioni impartite da

Circolo Tennis Giotto ASD, determinano un danno ancorché potenziale ai beni di Circolo Tennis Giotto ASD e/o costituiscono atti contrari agli interessi della stessa e/o espongono Circolo Tennis Giotto ASD a rischi di sanzioni amministrative o interdittive.

4. Incorre nel provvedimento della *"risoluzione del rapporto di lavoro per giustificato motivo con preavviso"* il lavoratore che adotti nell'espletamento delle attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello e ne costituisca un notevole inadempimento, diretto in modo non equivoco al compimento di un comportamento rilevante descritto nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP o che determini la concreta applicazione a carico di Circolo Tennis Giotto ASD di una procedura disciplinare presso gli organi FITP o di una procedura giudiziaria; tale comportamento costituisce una notevole inosservanza delle disposizioni impartite da Circolo Tennis Giotto ASD e/o una grave violazione dell'obbligo del lavoratore di cooperare alla prosperità di Circolo Tennis Giotto ASD.
5. Incorre nel provvedimento della *"risoluzione del rapporto di lavoro per giusta causa"* il lavoratore che adotti nell'espletamento delle attività nelle aree sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello e ne costituisca un grave inadempimento, diretto in modo non equivoco al compimento di un comportamento rilevante descritto nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP o che determini la concreta applicazione a carico di Circolo Tennis Giotto ASD di una procedura disciplinare presso gli organi FITP o di una procedura giudiziaria, e il lavoratore che sia incorso con recidiva nelle mancanze di cui al punto 3, prima parte. Tale comportamento fa radicalmente venire meno la fiducia di Circolo Tennis Giotto ASD nei confronti del lavoratore costituendo un grave pregiudizio per l'azienda.

Per le sanzioni irrogabili nei confronti dei Collaboratori, per i quali è stipulato un "contratto di collaborazione coordinata e continuativa per attività sportiva dilettantistica" vale quanto specificato nel paragrafo "Risoluzione anticipata e di diritto" utilizzando comunque il criterio di proporzionalità applicata ai Dipendenti.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno applicate anche tenendo conto:

- dell'intenzionalità del comportamento o del grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- del comportamento complessivo del lavoratore/collaboratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- delle mansioni del lavoratore;
- della posizione funzionale e del livello di responsabilità ed autonomia delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- delle altre particolari circostanze che accompagnano l'illecito disciplinare.

È inteso che saranno seguite tutte le disposizioni e le garanzie previste dalla legge e dai Contratti di lavoro in materia di procedimento disciplinare; in particolare si rispetterà:

l'obbligo, in relazione all'applicazione di qualunque provvedimento disciplinare, della previa contestazione dell'addebito al dipendente/collaboratore e dell'ascolto di quest'ultimo in ordine alla sua difesa;

l'obbligo, salvo che per l'ammonizione verbale, che la contestazione sia fatta per iscritto e che il provvedimento non sia emanato se non siano decorsi i giorni specificatamente indicati per ciascuna sanzione nei Contratti di lavoro dalla contestazione dell'addebito.

Circolo Tennis Giotto ASD intende portare a conoscenza dei propri dipendenti/collaboratori le disposizioni e le regole comportamentali contenute nel Modello, la cui violazione costituisce illecito disciplinare, nonché le misure sanzionatorie applicabili, tenuto conto della gravità delle infrazioni.

11.2.5 Sanzioni civilistiche

Qualora i comportamenti rilevanti siano posti in essere da un soggetto legato a Circolo Tennis Giotto ASD da un rapporto contrattuale di consulenza, collaborazione, fornitura o ad altro titolo, Circolo Tennis Giotto ASD a seconda della gravità dell'infrazione dovrà poter risolvere il rapporto contrattuale per inadempimento. Laddove possibile, dovranno pertanto essere previste nei contratti idonee clausole di risoluzione. Tali clausole potranno prevedere, a titolo meramente esemplificativo, la facoltà di risoluzione del contratto e/o il pagamento di penali (rispettando le clausole inserite ad hoc nei relativi contratti). Resta sempre ferma la facoltà di agire per il risarcimento del danno laddove il comportamento causi un danno a Circolo Tennis Giotto ASD o alla Federazione.

12 - DIVULGAZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE

Circolo Tennis Giotto ASD si impegna a far conoscere il presente Modello organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/01 a tutti i Destinatari.

La corretta divulgazione costituisce parametro ineludibile di "efficace attuazione" del Modello e, a tal fine:

- viene svolta una specifica attività di diffusione al momento dell'adozione del Modello, attraverso momenti dedicati comuni e per singoli settori dell'ente;
- viene verificata e monitorata nel tempo la continua divulgazione di aggiornamenti, modifiche e novità che verranno apportati al Modello;
- viene assicurata una attività di "mantenimento" della conoscenza dei principi e delle procedure previste;
- la formazione dei neoassunti deve svolgersi prevedendo specifici momenti di formazione sul Modello e le tematiche del D.lgs. 39/2021 e dei comportamenti rilevanti descritti nell'art. 3 del Regolamento FITP, nell'art. 3 del Principi Fondamentali del CONI e nel capitolo 1, articolo 1 delle Linee Guida FITP.

Il Responsabile AVD vigila sulla efficace divulgazione "iniziale" e "nel tempo", segnalando ai vertici apicali aree critiche, proposte migliorative, esigenza di implementazione del Modello anche in relazione al tale profilo.